

*" Mi è arrivato un fratellino...
...CHE PACCO!!! "*

Sussidio per ragazzi e ragazze:
consigli più o meno pratici per affrontare l'«avventura della vita»

A cura dell'Associazione "Saifischiare?"
Elaborazione contenuti di
Stefano Arosio, Emanuele Bonazzoli ed Irene Sala
Illustrazioni di Mariausilia Zoccarato
Grafica di Luca e Stefania Ripamonti



PROPOSTA EDUCATIVA PASTORALE 2006

Life is...

Etty Hillesum

Attingere alla sorgente della vita

Frammenti dal Diario e dalle Lettere

Dentro di me c'è una sorgente molto profonda. E in quella sorgente c'è Dio. A volte riesco a raggiungerla, più sovente essa è coperta da pietre e sabbia: allora Dio è sepolto. Allora bisogna dissotterrarlo di nuovo.

M'immagino che certe persone preghino con gli occhi rivolti al cielo: esse cercano Dio fuori di sé. Ce ne sono altre che chinano il capo nascondendolo fra le mani, credo che cerchino Dio dentro di sé.

Mio Dio, prendimi per mano, ti seguirò da brava, non farò troppa resistenza. Non mi sottrarrò a nessuna delle cose che mi verranno addosso in questa vita, cercherò di accettare tutto e nel modo migliore.

Ma concedimi di tanto in tanto un breve momento di pace. Non penserò più, nella mia ingenuità, che un simile momento debba durare in eterno, saprò anche accettare l'irrequietezza e la lotta. Il calore e la sicurezza mi piacciono, ma non mi ribellerò se mi toccherà stare al freddo purché tu mi tenga per mano. Andrò dappertutto allora, e cercherò di non aver paura.

E dovunque mi troverò, io cercherò d'irraggiare un po' di quell'amore, di quel vero amore per gli uomini che mi porto dentro... E lo farò, malgrado la stanchezza e il senso di ribellione che ogni tanto mi prendono. Prometto di vivere questa vita sino in fondo, di andare avanti.

E alla fine di ogni giornata sento il bisogno di dire: la vita è davvero bella. Davvero, mi sto facendo una mia opinione su questa vita - un'opinione che so persino difendere davanti agli altri, e questo dice non poco sulla ragazzina timida che sono sempre stata.

Pregghiera della domenica mattina. Mio Dio, sono tempi tanto angosciosi. Stanotte per la prima volta ero sveglia al buio con gli occhi che mi bruciavano, davanti a me passavano immagini su immagini di dolore umano.



Ti prometto una cosa, Dio, soltanto una piccola cosa: cercherò di non appesantire l'oggi con i pesi delle mie preoccupazioni per il domani - ma anche questo richiede una certa esperienza. Ogni giorno ha già la sua parte. Cercherò di aiutarti affinché tu non venga distrutto dentro di me, ma a priori non posso promettere nulla. Una cosa, però, diventa sempre più evidente per me, e cioè che tu non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dover aiutare te, e in questo modo aiutiamo noi stessi. L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio.

E forse possiamo anche contribuire a disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini... Comincio a sentirmi un po' più tranquilla, mio Dio, dopo questa conversazione con te. Discorrerò con te molto spesso, d'ora innanzi, e in questo modo ti impedirò di abbandonarmi. Con me vivrai anche tempi magri, mio Dio, tempi scarsamente alimentati dalla mia povera fiducia; ma credimi, io continuerò a lavorare per te e a esserti fedele e non ti cacerò via dal mio territorio.

V come...Vita

*“... Anche se ci hanno detto
che tutto è senza senso,
anche se fa notizia solo ciò che è rumore,
anche se fan di tutto per sdegnare la vita.
Noi non abbiamo paura perché crediamo
che il giorno non tarderà
a rischiarare la notte
e perché sappiamo che sopra le nuvole
il sole è sempre alto nel cielo.”*

(da *Non abbiamo paura* di Aldo Gusmeroli e Rosi Busi)

Ritrovandoci a riflettere sulla tematica proposta dal Rettor Maggiore dei Salesiani come strenna per l'anno 2007: «*Amare la vita*», ci sono venuti in mente numerosi spunti ed idee attorno ai quali costruire un percorso formativo. L'icona biblica scelta da don Chávez «*Tu ami tutte le cose esistenti... Perché tutte son tue, Signore, amante della vita*» (Sap 11, 23.26) è quella che ha indirizzato definitivamente il nostro lavoro.

Il tema della vita è ampio come il Vangelo e lo stesso cristianesimo... e come tutta la vita e la realtà dell'uomo e del suo ambiente, delle sue relazioni.

Per uscire dal generico e per incontrare veramente i nostri giovani, occorre non solo articolarlo a partire dalla loro vita, ma anche svilupparlo secondo dimensioni «*educative*», di scoperta e consapevolezza, di progressivo sviluppo. Dunque, la vita del giovane prima che... la vita eterna!

Per questo abbiamo scelto di partire dalla scoperta della «*vita come dono*», per passare alla vita come «*avventura che vale la pena di essere vissuta sempre*», fino al comprendere che la «*vita è piena e abbondante*» se si ha un compagno di viaggio: Gesù.

Questo sussidio, costruito come un collage di suggerimenti pratici e teorici, può essere utilizzato come un percorso progressivo per aiutare i ragazzi e le ragazze dei diversi ambienti educativi (scuola, oratorio, catechesi, comunità, ...) a prendere sempre più coscienza di alcuni elementi:

- ho ricevuto un dono: la vita (*V come ... scoperta e V come ... dono*);
- la vita è facile e difficile, bella e complessa allo stesso tempo (*V come ... gioia e V come ... dolore*);
- c'è un maestro di vita che può esser mio compagno di viaggio se lo voglio (*V come ... Gesù*);
- la vita è un'«*avventura meravigliosa*» che non voglio perdermi e non voglio far perdere a nessun altro! (*V come ... Starci*).

In apertura del sussidio è offerto un «assaggio» della spiritualità di Etty Hillesum ad esempio di una vera «vita donata»

Il percorso presentato è scandito da sei unità tematiche, che a loro volta contengono una serie di rubriche fisse:

Vita come ...

costituito da un elemento della vita, rappresentata con la lettera V maiuscola (esempio V come... scoperta), da scoprire e conoscere.



Life is ...

qualche riga che aiuta a comprendere di cosa si parla nell'unità in questione.



Life is ... story

una storia, creata appositamente per il sussidio. Attraverso il personaggio di Lory e le sue e-mail, che scrive all'amica Betta, fa da «filo conduttore» al sussidio, creando l'ambientazione e introducendo i temi di ciascuna unità.



Life is ... idea

spunti per la riflessione rivolti agli educatori e agli animatori relativi al tema proposto nell'unità.



Life is ... action

attività, giochi, simulazioni, role-playing da proporre ai ragazzi sul tema proposto nell'unità.



Life is ... thinking

spunti per la riflessione rivolti ai ragazzi, attraverso testi, canzoni, etc.. relativi al tema proposto nell'unità. È sempre presente anche un brano relativo alla storia di Don Bosco (DB's life).



Life is ... school

per rendere il sussidio più fruibile anche in ambienti scolastici, sono state pensate le schede didattiche relative ai brani di romanzi o di racconti con tematiche assimilabili a quella proposta dall'unità.



Life is ... meeting

suggerimenti per momenti di preghiera e celebrazione a tema. L'itinerario di preghiera delle sei unità potrebbe essere accompagnato dal segno di una pianta che cresce. Partendo da un vaso con la sola terra, posta in un angolo della cappella o del luogo ove si svolge la preghiera, ad ogni incontro vengono portati attori al vaso dei simboli che fanno visualizzare il percorso che si sta svolgendo. È importante che i ragazzi arrivino ad incontrare Gesù "via, verità e VITA" attraverso il momento che li veda protagonisti. Per questo, durante ogni preghiera è inoltre prevista una attività liturgica che agevoli questo protagonismo.

Mentre non si danno indicazioni per la scelta del canto iniziale, si preferisce caratterizzare in maniera forte il canto finale, che deve diventare quasi un inno programmatico del cammino. Si propone per questo utilizzare sempre: «*Vivere la vita*».

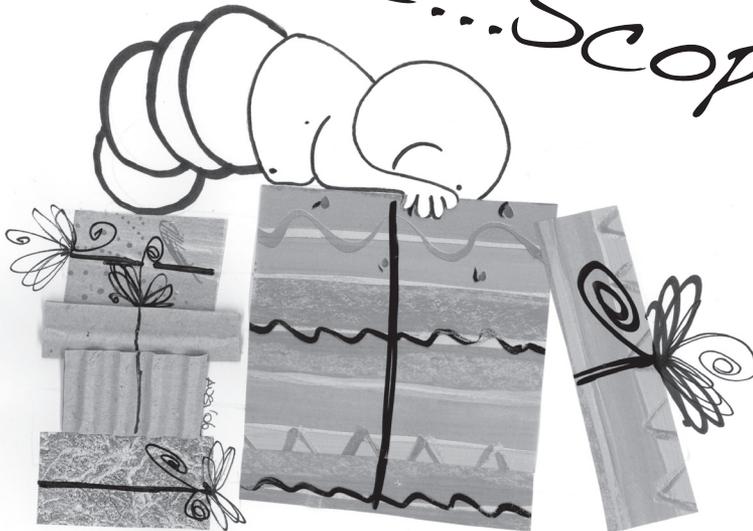


Life is ... tomorrow

attività di gruppo e giochi per migliorare il "domani" acquisire gli atteggiamenti proposti.



✓ come... Scoperta



☺ Life is ...

È urgente riflettere sul problema della vita

Mi trovo già coinvolto. Lo so, non potrò mai incominciare di nuovo la mia vita. È urgente, quindi, avere idee chiare su questo problema. Questa irreversibile esistenza devo realizzarla con la stessa attenzione con cui non farei un esame scritto senza una gomma per cancellare. Che cosa significano per me, quindi, professione, felicità, denaro, vita sociale, amore, famiglia, pace internazionale, impegni temporali, la morte, l'aldilà, Dio? A questi problemi esistenziali si potrebbero offrire delle soluzioni, ma chi potrebbe viverli al posto mio? Non è facile scoprire il significato totale della vita e delle cose.

Il filosofo e sociologo Friedman, professore di Storia della cultura americana presso l'università di Monaco, ha sempre affermato che lo specifico dell'uomo è la necessità di dare un senso alla sua esistenza: "Tutta la vita umana è dominata da due specie di necessità: quelle che si condividono con gli animali (bisogno di alimentarsi, di difendersi, di riprodursi) e quelle che sono invece proprie dell'uomo in quanto tale, cioè il bisogno di trovare un senso alla propria esistenza".

In questa unità aiutiamo i ragazzi e le ragazze a riflettere e a scoprire la vita e il suo significato più profondo.



@ Life is ... story

Ciao Betta,
è un po' che non ti scrivo una mail, anche perché con gli sms ci sentiamo tutti i giorni. Ma oggi non potevo proprio fare a meno di mettermi al PC e dirti tutto quello che mi è successo: non sarebbe bastata tutta l'infinità per dirtelo col cell!

Non so neanche io se sono contenta o preoccupata... forse stordita è la parola giusta. Aspetta che ti racconto, così capisci anche tu.

Questo pomeriggio ero di là in sala che facevo i compiti come al solito. Saranno state quasi le sette e chi ti arriva? Mio papà! Dirai: e che c'è di strano?? Un momento! Allora: il papà entra, si avvicina alla TV e si mette davanti (e già a me mi stavano girando gli schiribizzi perché sai che non puoi toccarmi la TV quando ci sono i video dei Blue!).

Ho pensato: la solita storia! "Come fai a concentrarti con quelli lì che urlano nelle orecchie!!". Invece, no! Abbassa il volume (arrrrrghhhg!!!) senza dire niente e si siede vicino a me appoggiandosi sul tavolo. E mi guarda. Silenzio; ma un silenzio lungo lungo con lui che è lì che sembra in fissa su di me e io che non so se fare finta di niente o schioccare le dita per svegliarlo dal coma.

Prova a immaginare quello che è passato nella mia testa in quel momento: cosa potevo avere fatto... eppure mi sembrava di non avere combinato niente... note non ne avevo prese... brutti voti neanche. Non poteva sapere che stavo col Ricky, che non è che gli piace molto... la

cameretta era abbastanza in ordine (tanto da non fare schifo). Sono addirittura arrivata a pensare che quella befana di italiano avesse telefonato a casa per avvisare che non portavo il libro a scuola da una settimana; ma quella non l'ha ancora capito come funziona il telefono da tanto è tarda! Beh, allora?!?

Papà è lì, fermo, immobile, tra 'il dico e il non dico'. Ecco che compare la mamma dalla porta con un sorriso disteso che pare le attraversi la faccia da un orecchio all'altro.

Espressione già vista: hai presente una soddisfatta perché un tipo l'ha guardata? Ecco, mia mamma di più! E mio papà uguale.

Beh, sospiro di sollievo: con quelle espressioni ebeti stampate sulla faccia non potevo mica avere combinato qualcosa di tanto grave. E mentre mi rilasso...

"Lory, la mamma ed io volevamo dirti una cosa". Ma dai?! Non me n'ero ancora accorta! Pensavo foste rimbecilliti tutto in un colpo! Sì, ma il problema è che non capivo cosa mi dovessero dire e neanche immaginavo lo shock. Ditemi e lasciatemi in pace...

"Sai, Lory, è giusto che tu lo sappia: la mamma aspetta un bimbo. Nascerà a dicembre" ODDIO!!!

Che faccio?!? È proprio vero che quando ti aspetti una sfiga te ne capita sempre una diversa! Inutile che scappi, la sfiga arriva!!! Che faccio?!? Svengo, sorrido, piango, devo abbracciarli???

Rimango lì come se mi si fosse piantato davanti alla faccia Lee Ryan (cioè, avrei preferito in casa Lee che un marmocchio!). Poi, avanti come da copione: la mamma avanza verso la sedia, abbraccia il papà dalle spalle, mi guarda e si commuove e bla, bla, bla.

E alla fine: "Tu cosa ne pensi, Lory?" Ho sorriso. E cosa vuoi che ne pensi? Ormai la frittata è fatta!

Ti pare che posso cambiare qualcosa?

Sì, ma Betta, cosa devo pensare? Insomma, io non lo so se sono pronta, se è meglio stare da soli o con un fratello: ormai sono 12 anni che sono figlia unica.

E poi devo essere io a dire se è giusto o no, se è bene o no che uno (che è mio fratello) venga al mondo? E i genitori che ci stanno a fare? Sai che ti dico?!? Giusto o no, questa per adesso resta solo una BELLA SCOPERTA, e mi ci devo abituare.

Beh, adesso non ci voglio più pensare; vado a letto (intanto che sono da sola in cameretta e posso ancora decidere io!). ' notte TVTB



Life is ... idea

La vita, una benedizione anche oggi

La vita è la base dei valori, perché senza di essa nessun valore è possibile. Quale dono prezioso! Essa è l'ipotesi che attende di essere realizzata, è la possibilità, è la proposta d'amore che si fa concreta, insistente, fedele. Ognuno, chiamato alla vita, è dono per gli altri, perciò è destinato a essere sempre più dono, approfondendo in qualità e intensità. Indubbiamente non è facile. Accogliere ed essere attento all'altro costa sforzo e fatica, richiede di uscire dal proprio egoismo, passando dalla possibilità di dare al dare effettivo, dalla potenzialità del gesto al gesto, dal pensiero all'azione.

Perciò la vita è una proposta: «Mi vuoi?», e una risposta: «Sì!». È una mano aperta che si protende verso l'altra, pronta a ricevere, ma che a sua volta è disponibile a dare. Come un fiume che scorre festoso e, non trovando ostacoli, penetra nel terreno, portando fecondità e fertilità alle terre che bagna, così la vita può scorrere libera e felice se non le si mettono sbarramenti e chiusure. Noi apparteniamo alla vita, non la vita a noi; non ne siamo i padroni, ma i fruitori, i gestori che liberamente decidono di essere terreni disponibili ad essere inondati. Se ci coglie la paura di rimanere sommersi, allora diverremo a poco a poco secchi, aridi, senza frutti. L'uomo adulto deve reimparare ad avere uno sguardo da bambino, a stupirsi, meravigliarsi per la pura gioia dello scoprire che il mondo è la propria confortevole dimora soltanto se viene condiviso e rispettato. Purtroppo lo sguardo dell'uomo si fa sempre più «consumatore». Quanti di noi, durante una passeggiata, sanno apprezzare la vista di un fiore senza coglierlo (e magari subito dopo buttarlo!)? Nel momento in cui lo si toglie dal suo habitat, ci si ritrova con un fiore sgualcito e si impedisce agli altri di godere il suo profumo e la sua bellezza. Come bimbi capricciosi ed egocentrici distruggiamo per possedere e poi ci accorgiamo di essere sfiniti, a mani vuote, fino ad annoiarci, annichilirci o disperarci. Rispettare e dare la vita significa continuamente partorirla. Ogni volta che facciamo esistere gli altri, condividiamo gioie e dolori, comunichiamo, favoriamo e sviluppiamo vita.

Se tutte le donne potessero capire questa verità non andrebbero più alla ricerca spasmodica di tecniche manipolatorie, uteri in affitto e quant'altro, per rendere possibile il loro desiderio di maternità. La madre non è soltanto colei che partorisce fisicamente. Se la vita non è in nostro potere e ci viene data gratuitamente in dono, come si può pretendere o rubare un dono?

La Lory

✓ come... Scoperta



Life is ... action

UN PROGETTO SAPIENTE!

Obiettivo: analisi della realtà, metodo.

Tempo: 60 minuti ca.

Proponete ai ragazzi di realizzare un piccolo progetto «sapiente» per il vostro oratorio/scuola.

Prima fase: dividete i ragazzi in piccoli gruppetti con l'obiettivo di avere un'opinione su quale potrebbe essere l'obiettivo di un piccolo progetto. Per farlo l'intervista con alcuni frequentatori abituali, con qualche referente particolare, con alcuni catechisti e genitori... potrebbe essere lo strumento più opportuno per avere consigli e una buona analisi della situazione.

Seconda fase: condividete quello che è emerso e cercate di individuare tre obiettivi possibili. A questo punto dividete i ragazzi in tre gruppi affidando a loro lo sviluppo di ciascun tema e un modo originale per proporlo agli altri.

Terza fase: convocate alcune persone esterne al gruppo alle quali i ragazzi possano illustrare le tre situazioni possibili, che possono essere valutate con un occhio diverso rispetto a quello dei ragazzi.

Condividiamo: fate risaltare l'aspetto complessivo di un progetto, facendo comprendere che in un oratorio/scuola è fondamentale la condivisione degli obiettivi con il maggior numero di persone possibili.

Alcune attenzioni: cercate di orientare i ragazzi a realizzare un progetto fattibile e preciso.



Life is ... thinking

Quanta gente fugge da se stessa per non voler porsi con sincerità questa domanda: Che cos'è la vita? Assomiglia in tutto al re di questa favola:

«C'era una volta un re che regalò al suo buffone, come giocattolo, uno scettro e gli disse: "Puoi conservarlo fino a quando non trovi uno più pazzo di te". Il buffone accettò contento e, nelle grandi solennità, agitava lo scettro davanti a tutti, con orgoglio. Passò un certo tempo. Il re giunse alla sua ultima ora. Fece chiamare il buffone al suo capezzale e gli disse: "Parto per un lungo viaggio". "E dove vai?" gli domandò il buffone. "Non lo so". "E rimarrai via per tanto tempo, Maestà?". "Per sempre". "Ti sarai preoccupato almeno - continuò il buffone - di portare con te delle provvigioni?". "Nessuna", rispose il re. Allora il buffone disse: "Prendi questo!" e gli mise in mano il suo scettro».

È grave, dunque, non capire perché si vive, camminare senza sapere dove si va!

È urgente riflettere sul senso della vita, delle cose... In fin dei conti, che cos'è la vita?

Si è avuta per caso l'opportunità di assistere a un incidente automobilistico? Si è riusciti a rimanere comunque indifferenti, superficiali? Perché?

DB'S LIFE

L'interpretazione del sogno dei nove anni

«A 9 anni ho fatto un sogno. Sarebbe rimasto profondamente impresso nella mia mente per tutta la vita. Mi pareva di essere vicino a casa, in un cortile molto vasto, dove si divertiva una grande quantità di ragazzi. Alcuni ridevano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano. Al sentire le bestemmie mi slanciai in mezzo a loro. Cercai di farli tacere usando pugni e parole. In quel momento apparve un uomo maestoso, vestito nobilmente. Un manto bianco gli copriva tutta la persona. La sua faccia era così luminosa che non riuscivo a fissarla. Egli mi chiamò per nome e mi ordinò di mettermi a capo di quei ragazzi. Aggiunse: *"Dovrai farti amici con bontà e carità, non picchiandoli. Su, parla, spiegagli che il peccato è una cosa cattiva, e che l'amicizia con il Signore è un bene prezioso"*.

Confuso e spaventato risposi che io ero un ragazzo povero e ignorante, che non ero capace a parlare di religione a quei monelli.

In quel momento i ragazzi cessarono le risse, gli schiamazzi e le bestemmie, e si raccolsero tutti intorno a colui che parlava. Quasi senza sapere cosa dicessi gli domandai: *"Chi siete voi, che mi comandate cose impossibili?"*.

"Proprio perché queste cose ti sembrano impossibili" rispose "dovrai renderle possibili con l'obbedienza e acquistando la scienza".

"Come potrò acquistare la scienza?"

"Io ti darò la maestra. Sotto la sua guida si diventa sapienti, ma senza di lei anche chi è sapiente diventa un povero ignorante".

"Ma chi siete voi?"

"Io sono il figlio di colei che tua madre ti insegnò a salutare tre volte al giorno".

"La mamma mi dice sempre di non stare con quelli che non conosco, senza il suo permesso. Perciò ditemi il vostro nome".

"Il mio nome domandalo a mia madre".

In quel momento ho visto vicino a lui una donna maestosa, vestita di un manto che risplendeva da

tutte le parti, come se in ogni punto ci fosse una stella luminosissima. Vedendomi sempre più confuso, mi fece cenno di andarle vicino, mi prese con bontà per mano e mi disse: "Guarda".

Guardai, e mi accorsi che quei ragazzi erano tutti scomparsi. Al loro posto c'era una moltitudine di capretti, cani, gatti, orsi e parecchi altri animali. La donna maestosa mi disse: "Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Renditi umile, forte e robusto, e ciò che adesso vedrai succedere a questi animali, tu lo dovrai fare per i miei figli".

Guardai ancora, ed ecco che al posto di animali feroci comparvero altrettanti agnelli mansueti, che saltellavano, correvano, belavano, facevano festa attorno a quell'uomo e a quella signora.

A quel punto, nel sogno, mi misi a piangere. Dissi a quella signora che non capivo tutte quelle cose. Allora mi pose una mano sul capo e mi disse: "A suo tempo, tutto comprenderai".



Life is ... school

Brano consigliato: *J. Gaarder, C'È NESSUNO?, Salani Editore, Milano 1997. Pp.9 §3 – pg. 13.*

1. Quali sono i personaggi presenti nel racconto? Come te li immagini?
2. Prova a descrivere le emozioni che può avere provato Joakim. Sottolinea le parti del testo che te le fanno capire.
3. Dal brano proposto non riusciamo a capire come potrebbe svilupparsi ulteriormente la storia. Scrivi una conclusione al racconto che ti sembra possibile.
4. Joakim è pervaso sicuramente da un certo stupore nel venire a sapere della nascita del fratellino, se pur era al corrente dell'imminente parto della madre. Ti è mai capitato di provare stupore per qualche scoperta che hai fatto nella tua vita?



Life is ... meeting

CANTO INIZIALE

Il Signore della Vita che ci dona momenti sempre nuovi per essere protagonisti sia con tutti voi.

E con il tuo Spirito.

PREGHIERA INIZIALE

1L: Terra. Tutto comincia dalla terra.

2L: È la terra che accoglie un seme e che offre lo spettacolo di una vita che germoglia.

3L: Ci vuole pazienza, attesa per potere godere dello stupore di un germoglio che sembra nascere dal nulla.

4L: Terra: culla per un seme che nasce, attesa della vita di una persona.

Tutti: Anche noi come la terra dobbiamo accogliere la vita e siamo chiamati a scoprirla.

ACCLAMAZIONE E VANGELO

"Annuncio della nascita di Giovanni Battista" (Lc 1,8-20)

ATTIVITÀ E RIFLESSIONE

Si prevede che ogni ragazzo abbia svolto una attività precedente al momento della preghiera. Viene chiesto di raccogliere qualche commento da parte dei parenti più stretti sulle sensazioni provate prima della nascita del ragazzo stesso. Alcuni interventi saranno montati entro una canzone e saranno fatti ascoltare dopo il Vangelo; le provocazioni saranno raccolte nel momento di riflessione. Due ragazzi portano vicino al vaso di pergamena su cui è riportato un commento, mentre altri due, aiutati da chi guida la preghiera, seminano nella terra il bulbo da cui nascerà la pianta.

PREGHIERA CORALE

Signore Dio, Tu sei l'origine della nostra vita.

Sei Tu che hai creato le nostre viscere

e ci conosci fin da quando siamo stati pensati.

Sei Tu che dalla terra da Te creata ci hai plasmato

Donandoci una vita che vale la pena scoprire.

Ti chiediamo di vivere la nostra vita con impegno

e di far sì che nemmeno uno dei nostri giorni sia sprecato. Amen

CANTO FINALE

Vivere la vita



Life is ... tomorrow

1. LE ISOLE

Obiettivo: Scoprire l'importanza degli altri e la tristezza della solitudine.

Materiale: Un gesso e alcuni pezzi di cartone.

Tempo: 15-20 minuti.

Si disegnano sul pavimento due cerchi per rappresentare due isole, una piuttosto grande, che possa contenere

✓ come... Scoperta

tutti i partecipanti in piedi, mentre l'altra piccola, predisposta per un abitante soltanto. I pezzi di cartone sono le barche. Al via i ragazzi, disposti in fondo all'aula, devono raggiungere le «barche», salire su un pezzo di cartone, ponendone un altro davanti al primo, per salirvi ed arrivare così in salvo sull'isola. Coloro che non hanno «barche» incitano i compagni, i quali, una volta giunti in salvo, rimanderanno agli altri naufraghi le scialuppe. Occorre arrivare il più in fretta possibile tutti nell'isola, aiutandosi reciprocamente. Calmati gli animi, il conduttore invita un ragazzo/a, mentre i compagni osservano nel più assoluto silenzio, a dirigersi, utilizzando la tecnica precedente, verso l'isola piccola. Al termine la verbalizzazione, che metterà a confronto i vissuti del gruppo con quello dell'alunno che ha agito da solo.

2. CHE HAI IN VALIGIA?

Obiettivo: Il cristiano crede che Dio abbia affidato ad ogni uomo una missione speciale, che lui solo può portare a termine. Per questo lo ha attrezzato delle qualità

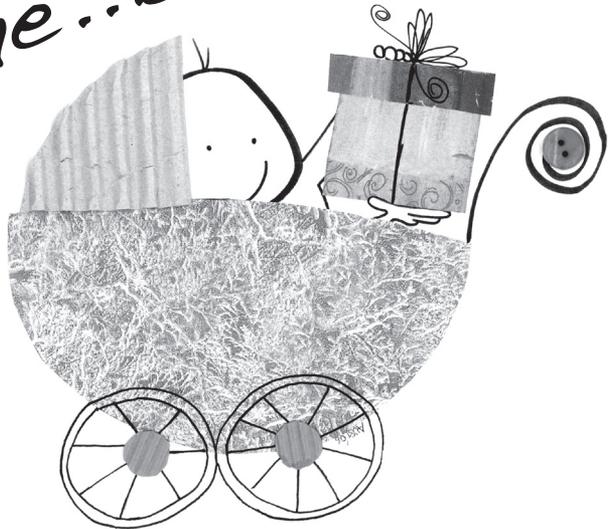
necessarie a realizzare il proprio compito. Questo gioco vuole evidenziare le qualità positive che ciascuno di noi ha e delle quali spesso non siamo consapevoli.

Tempo: 10-15 minuti.

L'animatore introduce il gioco, esplicitandone l'obiettivo. Poi sceglie tre partecipanti (meglio se la scelta avviene per sorteggio, al fine di evitare discussioni) che, uno alla volta, dovranno mettersi davanti alla cattedra, con la schiena rivolta ai compagni, i quali dicono quelle che, a loro giudizio, sono le qualità positive che caratterizzano l'alunno al centro dell'attenzione. Il conduttore, nella successiva verbalizzazione, chiederà ai tre allievi di comunicare ai compagni le loro sensazioni: «Sei contento? Indifferente? Ci sono qualità che non pensavi di possedere? Altre che i compagni non hanno rilevato?».



V come...Dono



Life is ...

Dalla vita offesa alla vita difesa

250 milioni di bambini e ragazzi nel mondo lavorano: agricoltori, artigiani, domestici, tessitori di tappeti... mestieri e orari massacranti, in tuguri malsani. Non solo. Quanti sono i bambini offesi nella loro dignità, costretti alla prostituzione, segnati dalla violenza e dall'odio? Sono le nuove schiavitù, non meno dolorose di quelle di un tempo. Il compito del cristiano e di ogni uomo è difendere la vita dove è più a rischio, restituirle dignità. Sono traguardi ineludibili, se vogliamo che la vita venga accolta, considerata e difesa come un dono.

In questa unità, l'animatore inviterà i ragazzi e le ragazze ad interessarsi alla storia di tanti altri ragazzi che vivono una vita dimezzata, ferita, e a pensare che tutti possiamo fare qualcosa. Da questo atteggiamento di attenzione per la vita dei propri coetanei, si cercherà di far fare il passaggio ai ragazzi di come la vita sia sempre un dono da difendere (embrione, giovane, adulto, anziano, ammalato terminale, ...).



Life is ... story

Ciao Betta,

scusa se è un po' che non ti scrivo, ma in questi giorni qui a casa sta succedendo il finimondo. Non ci capisco più niente e mi sembra di non avere neanche più il tempo di accendere il cell.

Prima di scriverti ho riletto l'ultima mail che ti ho

mandato e mi sembra quasi che l'abbia scritta un'altra tipa che non sono io. Ma cosa hai capito?!? Non sono mica diventata scema all'improvviso! Solo che in questi ultimi cinque mesi tutto ha preso un andazzo così strano che non ho più avuto nella crapa neanche una delle domande che avevo all'inizio di questa storia. Ti spiego meglio...

Dopo che ho fatto la scoperta dell'arrivo del marmocchio, per un po' di giorni sono stata 'un po' fuori': mi sembrava quasi di non sapere neanche più rispondere alle cose che mi venivano chieste.

A volte mi chiedevano una cosa e ne rispondevo un'altra. Per non dire poi che mi dimenticavo tutto. Ho rischiato anche che il Ricky mi mollasse! Diceva che ero cambiata, che ero 'diventata babba tutta in un colpo'... E poi 'sta storia che non avevo più attenzioni per lui...Siii, figurati: il Ricky che mi lascia: non sa quello che si perde!!

Poi, PUFFF! È come se pian piano tutto fosse diventato naturale. La pancia della mamma è cresciuta come un'anguria. Adesso se ne va in giro per la casa a fatica, sempre con la mano dietro la schiena e non passa più nello sgabuzzino. Ma tutto mi sta diventando così normale, cioè no... Come faccio a farti capire? Ti faccio un esempio: è un po' come quando sta arrivando la fine della scuola. Sei lì che fai il conto alla rovescia: ti dai da fare per recuperare le materie che c'hai sotto (o almeno 'ce provi'), fai un po' più di fatica a studiare, magari

fa anche caldo e non c'hai molta voglia di stare a casa... ma vuoi mettere la soddisfazione quando arriva il momento di cominciare a dire -5, -4, -3, -2, -1... Capito??? Anzi, è un po' come quando sta per arrivare il tuo compleanno e sai che ti regaleranno proprio quel "tel" lì che vuoi tu: insomma, sei lì che stai aspettando il tuo regalo preferito.

La tua preoccupazione è che passino in fretta i giorni, spero che non abbiano sbagliato il colore (ma alla fine se te l'hanno preso verdino al posto che violetto chisseneffrega). Finalmente avrai il tuo telefonino!!! È che per me non si tratta del cell, ma di un marmocchio! Speriamo almeno che sia femmina, perché se è maschio... Beh, ma alla fine che cosa mi cambia: chisseneffrega. Diciamo che non vedo quasi l'ora che esca di lì; siamo tutti in ansia.

Beh, comunque non aveva poi tanto torto lo zio Tino quando mi ha detto (e io mi ero infuriata): "Hai visto, mamma e papà ti regaleranno un fratellino. Non sei contenta?". MASSEIFUORI avrei risposto. Adesso non la penso più proprio così. Te lo dico un po' in ritardo: lo zio aveva ragione. Sono contenta. Questo fratellino o sorellina alla fine è proprio un regalo per tutti. Speriamo solo che questa contentezza duri così come è ora. Speriamo che non sia un pacco!

Ora ti lascio e vado a vedere che succede di là... Magari sta già nascendo! Seeeeee. Scherzo: manca ancora quasi un mese! Beh, ciao

La Lory



Life is ... idea

Bambini di strada

Le stime di enti e organizzazioni non governative calcolano che sono oltre 100 milioni i ragazzi di strada in tutto il mondo, dei quali 10 milioni nei soli paesi industrializzati. Fino a qualche anno fa il problema era limitato quasi esclusivamente alla realtà dei «meninhos de rua», ma oggi interessa tutti i paesi. Non è possibile quindi pensare di intervenire in modo risolutivo senza impegnarsi per soluzioni di portata globale.

• *Pakistan: Latif, 11 anni, cucitore di palloni*

«Il lavoro minorile credo sia vietato, ma qui nel distretto di Sialkot non conosco un ragazzino che non lavori, io ho cominciato a sette anni, aiutavo un parente. Adesso sto sotto padrone. Nove o dieci ore al giorno a cucire palloni, a mano. Sempre lo stesso lavoro, mi rovino

le dita e non imparo a fare altro. Questa è la zona industriale del Pakistan, si produce di tutto. Ci sono molte fabbriche di strumenti chirurgici, dove lavorano parecchi amici miei, ma più di tutto si fanno palloni di cuoio, da rugby e da calcio. I palloni che mi arrivano hanno i marchi più diversi, molti li conosco, credo siano famosi in mezzo mondo».

• *Nepal: Curi, 9 anni, tessitrice di tappeti*

«Ci sorveglia un adulto. Si accerta che lavoriamo in continuazione. Quando si arrabbia ci picchia con la bacchetta. È da un anno che lavoro qui con altre bambine. Alcune avevano solo cinque anni quando hanno iniziato. Mangiamo e dormiamo qui dentro: c'è poco spazio e l'aria è piena di polvere di lana. Per tessere un tappeto, quattro bambini hanno un mese di tempo. Il capo dice che ha prestato dei soldi ai nostri genitori e che dovremo lavorare finché non sarà ripagato il prestito. Ci possiamo riuscire solo se lavoriamo sedici ore al giorno, senza ammalarci. Spesso mi chiedo: quanto dovrò rimanere ancora davanti al telaio, quando tornerò a casa?».

• *Perù: Pedro, 10 anni, spaccapietre*

«È dall'anno scorso che faccio lo spaccapietre. C'è tanto lavoro, perché questa cava è vicina a Lima e molti cantieri vengono qui a comprare materiali per costruire le strade e i palazzi. Siamo quasi tutti ragazzi a lavorare con martello e piccone. Non è un lavoro che mi piace, faccio tanta fatica che a volte mi sento morire, ma cos'altro potrei fare? Non ho finito nemmeno due anni di scuola. Siamo poveri. Meglio qui che in miniera, come tanti miei amici rimasti al paese».

• *Brasile: Sebastião, 7 anni, raccogliitore d'immondizia*

«Lavoro nella discarica da qualche mese, insieme ai miei amici. A casa ci torno ogni tanto, mio padre è andato via e mia madre non ce la fa. Molte notti le passo qui vicino, sotto una tettoia con gli altri. Raccogliamo tante cose, tra i rifiuti che si possono rivendere: bottiglie di vetro, lattine, barattoli, cartoni. Spesso trovo anche roba da mangiare che è stata buttata via. Qui non si sta poi tanto male. La polizia e i vigilantes non si vedono spesso. È meno pericoloso che lavorare in strada o rubare».



Life is ... action

1. ET VOILÀ... UN REGALO!

Obiettivo: manualità, conoscenza.

Occorrente: un foglio di carta grande, matite o carboncini monocolori, materiali da riciclo, un po' di materiale di cancelleria, carta da pacchi, foglietti con i nomi di tutti i

V come...Dono

ragazzi presenti all'esperienza.
Tempo: 30 minuti ca.

Ogni ragazzo estrae un biglietto con il nome di un compagno avendo a disposizione circa quindici minuti per realizzare un semplicissimo regalo per lui. Questo oggetto viene poi confezionato con il nome del destinatario. Nella fabbricazione del regalo ogni ragazzo deve preparare qualcosa che rappresenti una sua qualità da donare al compagno. Al termine ciascuno avrà a disposizione tre tentativi per comprendere dal dono ricevuto la qualità che rappresenta e scoprire l'artista che l'ha realizzato.

Condivisione: «ti ho donato questa qualità perché tu possa essere...». Convidete, attraverso questa affermazione, i motivi del dono.

Alcune attenzioni: gestite con chiarezza e attenzione questa attività; sono questi i momenti che fanno crescere un gruppo.

2. DIVENTARE PROSSIMO

Obiettivo: L'animatore utilizzerà sia le testimonianze che le dinamiche per aiutare i ragazzi a muoversi a commozione per la situazione dell'altro e a prendere a cuore la sorte del misero.

L'animatore distribuirà la tabella seguente e inviterà i preadolescenti ad analizzare se in situazioni concrete, negli ambienti elencati sono stati "prossimo". Le espressioni della tabella sono un'attualizzazione della Parabola del Buon Samaritano (cfr. Lc 10,29-37).

	Famiglia	Amici	Scuola	Gruppo	Città
So guardare (<i>vede</i>)					
Ne soffro con (<i>ha compassione</i>)					
So rischiare (<i>fascia le ferite</i>)					
Do del mio (<i>versa l'olio</i>)					
Faccio insieme la strada (<i>lo porta</i>)					
Rinuncio ai privilegi (<i>sull'asino</i>)					
Coinvolgo altri (<i>alla locanda</i>)					
Do con affetto (<i>si prende cura</i>)					
Mi tolgo del mio (<i>due denari</i>)					
Invito all'affetto (<i>"abbine cura"</i>)					
Mi assumo il carico (<i>se spendi di più</i>)					

In gruppo, condivisione delle esperienze in cui i ragazzi sono stati «prossimo». Non è male anche esaminare tutte le situazioni in cui hanno ricevuto le cure da qualche Buon Samaritano.



Life is ... thinking

L'atelier dei valori

Claretta, 25 anni, di Ventimiglia, racconta: "Sì, sono cresciuta in una sobrietà forzata - ci racconta Claretta con uno sguardo pulito e vivace - le rinunce sono state tante, ma per fortuna non ne ho mai fatto un dramma. Sono rimasta sempre molto serena anche quando intorno vedevo e vedo impazzire altre mie coetanee di desideri di vario genere. E questo lo devo soprattutto alla mia famiglia che mi ha sempre coinvolta in tutto facendomi capire i nostri problemi e le nostre difficoltà che segnavano certamente una differenza rispetto ad altre famiglie. Ho sempre avuto davanti a me una percezione chiara di cosa era necessario. In tutto questo devo dire che i miei genitori sono stati veramente bravi perché, pur nelle difficoltà, non hanno mai fatto mancare la serenità in casa. Sono sempre bastate poche parole per capire che bisognava rimboccarsi le maniche e darsi da fare. Così, da parte mia, l'impegno nello studio è stato prioritario e con regolarità mi sono prima diplomata e poi laureata, alleggerendo il peso alla famiglia, impegnandomi, nel frattempo, in diversi lavori occasionali".

All'orizzonte di Claretta non c'è mai stata una "vita pericolosa" fatta di comportamenti a rischio, di ubriacature frequenti, di una smodata irrequietezza. Eppure di occasioni ne ha avute specie nel periodo dell'università. Ma non si è mai lasciata catturare dal fascino del rischio, dalla vita spericolata che vivevano i suoi amici. Anzi il vedere tante frustrazioni dei suoi coetanei, la spingevano a riflettere e cercare di capire cosa mancasse veramente nella vita di questi ragazzi. Cosa la rendesse diversa da loro. Ha voluto capire e si è messa in ricerca e soprattutto all'opera.

E Claretta comincia ad occuparsi degli altri, dei giovani e in particolare delle ragazze. Pensa di fare qualcosa e assume la dimensione della solidarietà come pratica di vita. Il punto di partenza diventa un piccolo atelier aperto da una sua amica e rivolto in modo particolare alle adolescenti e alle giovani. Tutto materiale di ultima tendenza e per questo frequentatissimo. Attraverso la presenza di alcune ore pomeridiane, Claretta riesce

✓ come...Dono

ad avvicinare tante ragazze istaurando con loro un approccio concreto fatto di simpatia e di risposta ai bisogni della scelta di un capo rispetto ad un altro.

Ne è nato un traffico via vai che ha messo a dura prova l'esistenza commerciale dell'atelier con dei pomeriggi costruiti a tema dove a partire dalla moda si arrivava a confrontarsi sulle idee, i valori, le scelte importanti della vita. In questi pomeriggi è nata un'idea per allargare il giro e invitare altre amiche e amici. L'atelier avrebbe organizzato delle serate con delle sfilate per presentare i nuovi capi. Naturalmente fu coinvolto il primo gruppo di ragazze che avevano deciso di seguire Claretta. Oltre a fare da modelle con tutti i limiti del caso, si fecero anche promotrici dell'iniziativa nelle scuole e nei punti nevralgici del confluire giovanile anche nei diversi paesi vicini. Fu un successo di partecipazione. La discoteca, presa in prestito per l'occasione ribolliva di gioventù, e dopo la sfilata si avviò un dialogo a 360 gradi sulla vita degli adolescenti e dei giovani. Poi musica e ballo con il divieto rigoroso di alcolici e del fumo.

L'esperienza di Claretta ha portato alla nascita di una rete di amicizie significative in cui sono coinvolte più di un migliaio di ragazze, in prevalenza, e ragazzi.

DB'S LIFE

Giovanni ha visto un esercito di ragazzi, nel sogno. Quel Signore e quella Signora lo hanno invitato a far loro del bene. Perché non cominciare subito? Di ragazzi ne conosce già parecchi...D'inverno molte famiglie trascorrevano insieme la serata in una stalla grande; mentre le donne filavano e gli uomini fumavano la pipa, Giovanni cominciò a leggere ai suoi amici i libri che gli prestava don Lacqua. Ebbe un successo fulmineo.

Nella bella stagione le cose cambiano. Le storie non fanno più presa. Per radunare i suoi amici, Giovanni capisce che deve fare qualcosa di "meraviglioso". Ma cosa? Giochi di prestigio, esercizi di destrezza fanno rimanere a bocca aperta i contadini. Ecco ciò che potrebbe fare anche lui. Bisogna che si metta a studiare i segreti degli equilibristi e i trucchi dei prestigiatori.

Una sera di domenica, in piena estate, Giovanni annuncia agli amici il suo primo spettacolo. La voce passa di casa in casa. Il pubblico pian piano si ingrossa: piccoli e grandi, ragazze e ragazzi, persino persone anziane. Prima del numero finale, tirava fuori di tasca il Rosario, s'inginocchiava e invitava tutti a pregare. Oppure ripeteva la predica sentita al mattino in parrocchia. Era l'offerta che domandava al suo pubblico, il biglietto che faceva pagare a piccoli e grandi.



Life is ... school

Brano consigliato: *J.K. Rowling, HARRY POTTER E L'ORDINE DELLA FENICE, Salani Editore, Milano 2003.*

1. Secondo te Neville si vergogna davvero dei suoi genitori? Perché?
2. I genitori di Neville sono stati puniti con l'infermità mentale per avere difeso loro figlio e il bene, un po' come era successo ai genitori di Harry. Cosa pensi che spinga un genitore a comportarsi così?
3. La mamma di Neville fa un dono banale a suo figlio, ma gli regala tutto quello che possiede in quel momento. Hai mai ricevuto un regalo pieno di affetto? Quando?
4. Hai mai sperimentato di essere amato da qualcuno al punto di sentire che la tua vita era per questa persona un dono?



Life is ... meeting

CANTO INIZIALE

Il Signore della Vita che ci dona un'esistenza come un regalo gradito sia con tutti voi.

E con il tuo Spirito.

PREGHIERA INIZIALE

1L: Seme. Piccolo granello che racchiude una vita che si sviluppa.

2L: È il seme che morendo germoglia in tutto il suo splendore: rami, foglie, fiori e frutti.

3L: Da un granello piccolissimo nasce un'esplosione di colori e di gioia.

4L: Terra e seme: uno non può fare a meno dell'altro. La terra accoglie, il seme cresce.

Tutti: Anche noi come il seme siamo vivi e siamo chiamati a crescere nel dono di noi stessi.

VANGELO

"Visita dei pastori" (Lc 2, 8-20)

ATTIVITÀ E RIFLESSIONE

Ad ogni ragazzo è chiesto di recuperare una foto di quando era piccolo da confezionare come fosse un pacchetto regalo e da offrire ad un amico dopo il momento di riflessione che ha enfatizzato il gesto. Due ragazzi portano accanto al vaso due pacchetti regalo su cui sono incollate due foto di neonati.

V come...Dono

PREGHIERA CORALE

Signore Gesù, la vita non è qualcosa di scontato, anche se spesso non ci fermiamo a riflettere. In realtà, tutti siamo stati pensati, voluti e amati dal giorno del nostro concepimento ad oggi. Donaci di vivere sempre al meglio il dono della vita che tutti i giorni ci regali, ricordandoci di ringraziare chi ci ha messo al mondo e chi si occupa della nostra crescita. Fa' che chi ci incontra non arrivi mai a pensare che la nostra vita è un dono sprecato. Amen

CANTO FINALE

Vivere la vita



Life is ... tomorrow

IL FERITO

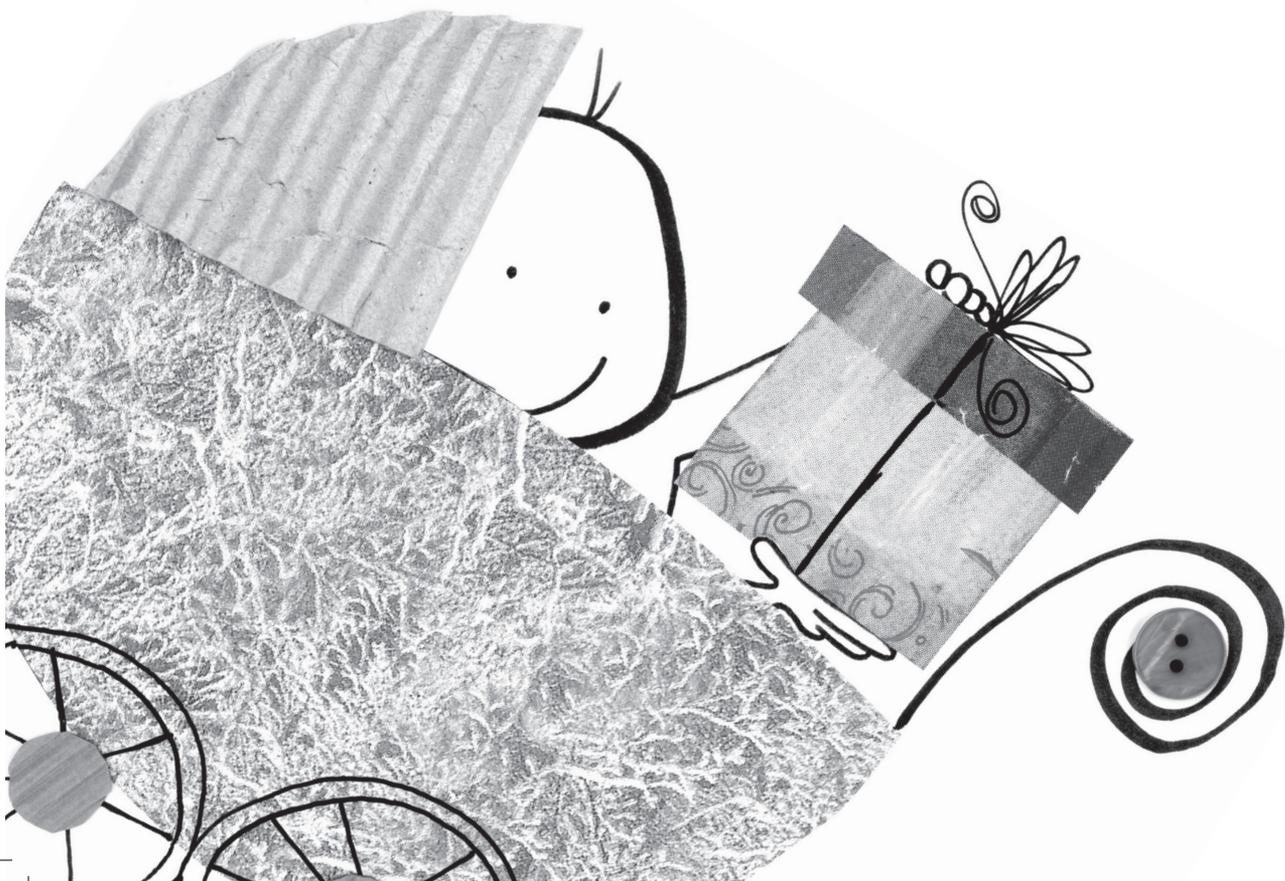
Obiettivi: Empatia - Fiducia - Attenzione reciproca - Cooperazione.

1. I partecipanti si dividono in gruppi di cinque.
2. Un volontario per gruppo si sdraia per terra e finge di essere ferito.
3. Gli altri devono trasportarlo cautamente su un materassino o una sedia per un tratto stabilito.
4. Il ferito può indicare in quale parte del corpo si è fatto male, ciò significa che gli altri devono essere particolarmente cauti a toccarlo in quella parte.
5. Giunti a destinazione si cambiano i ruoli all'interno dei gruppi, finché tutti sono stati almeno una volta «feriti».

Varianti

- Il ferito ha perso conoscenza e il gruppo deve trasportarlo come morto.
- Il ferito è in piedi, al centro del gruppo (che forma un piccolo cerchio intorno a lui) e all'improvviso lancia un grido d'aiuto lasciandosi cadere per terra; gli altri devono soccorrerlo ed evitare che cada prendendolo al volo.

Alla fine dell'esperienza, il conduttore aiuta a riflettere sull'importanza di vedere gli altri come un dono.





Life is ...

La vita è un servizio, una missione da compiere

La vita è questo: un servizio, che si riceve e si torna a dare. È il più grande servizio che l'uomo può offrire a Dio e ai suoi simili.

Amare, fare il bene, fare in modo che gli altri stiano meglio, combattere la miseria e l'ingiustizia: tutto ciò esige sacrificio, però è proprio questo a produrre la vera gioia. È necessario tenere presente tale realtà: il percorso della vita terrena è molto piccolo in paragone alla vita eterna che ci attende. Infatti, che cos'è la nostra vita?

La vita è un soffio, che passa come il vento (50 anni equivalgono a 27 milioni di minuti).

È stata definita "vita nell'eternità". È vero, la vita è un minuto, è la luce di un lampo, che può far intravedere addirittura un mondo intero!

Un minuto è ben poca cosa. Allo stesso tempo però è lungo: sessanta colpi del pendolo, ed ogni colpo può valere una eternità. Un minuto può contenere un abisso di felicità e può essere sufficiente per far sperimentare la presenza di Dio.

In questa unità aiutiamo i ragazzi e le ragazze a riflettere e a scoprire come la vita sia un continuum di momenti di gioia. Se in qualche occasione ci si trova nelle difficoltà, ogni fatica è sempre premiata con una gioia più grande.



Life is ... story

Oh Betta, È nato!!!!!! Tre ore fa!! Leonardo! lo lo chiamo già Leo!

Devi vederlo. lo l'ho già visto! È piccolissimo, tutto rosso, anche se la nonna dice paonazzo (non è che stava già facendo la cacca quando sono andata io?!?). ma mi hanno detto che è normale che i primi giorni sia di quel colorino. Ti rendi conto dello sforzo che facciamo per nascere? E poi deve essere traumatico cambiare tutto. Ma alla fine meno male che è uscito: io non ce la facevo più ad aspettare.

Però è troppo carino! lo l'ho visto solo dal vetro, perché non si può entrare nel reparto dove ci sono le culle. È già bellissimo da lontano, ti immagini quando lo vedrò da vicino e lo potrò prendere in braccio? Beh, per forza che è così bello: assomiglia tutto a sua sorella (che sarei io, logicamente!).

Qui a casa oggi sono tutti fuori come dei balconi. Sembra che ci sia una festa. Era ora!

Ma vuoi sapere come è andata? Ma certo che lo vuoi sapere! Tanto io a qualcuno devo dirlo immediatamente. Allora: io sono lì che mi sto preparando per andare all'oratorio con gli altri e vedo uno che comincia a correre avanti e indietro per il corridoio: credevo che fosse scoppiato un incendio. Mica ci pensavo che il Leo voleva nascere: mancavano ancora 3 giorni. Vuoi sapere chi era quello che correva? E certo, era mio papà, chi vuoi che corra in giro per casa mia? Poi papà comincia: "È ora, è ora!! Dai che dobbiamo andare" e

✓ come... Gioia

bene perché, a suo tempo, avremo un buon raccolto. Così dunque, finché ne abbiamo l'occasione, facciamo del bene a tutti, ma soprattutto ai nostri fratelli nella fede! (Galati 6,7-10).

Ecco il decalogo per vivere e non vivacchiare:

1. Sii te stesso: senza maschere, rimpianti, paure o arrivismi. Difendi le tue convinzioni, assumiti le tue responsabilità, ma sappi anche sorridere di te stesso.
2. Convinciti che non tutto è programmabile nella vita e quindi ritrova la vera libertà interiore. Ricorda che talvolta una sconfitta può far maturare di più che un successo.
3. Accetta la gradualità della tua maturazione, senza voler tutto subito. Lasciati guidare da qualcuno più esperto di te, che desideri il tuo vero bene.
4. Non fondare la tua vita sugli slogan, i miti, le mode: ne resteresti presto deluso. Scopri piuttosto a cosa sei chiamato e poi persegui la tua vocazione con coraggio.
5. In qualunque situazione ti verrai a trovare, ricordati che Dio ti accoglie e ama, ti perdona e ti rimette in cammino perché lui conta anche su di te per costruire un mondo migliore.
6. Da' valore alla qualità di esperienze che fai piuttosto che alla loro quantità: il tuo futuro lo giochi nelle piccole scelte quotidiane del presente.
7. Non prendere mai decisioni importanti per conformismo, per dimenticare una delusione o in momenti di crisi: ritrova prima la serenità per capirti, dialogare con chi ti capisce, valutare meglio la situazione.
8. Vivi con passione le caratteristiche della tua età, cercando di sviluppare armonicamente tutte le dimensioni della tua personalità: corporeità, intelligenza, volontà, sentimenti, socialità, spiritualità...
9. Non considerarti mai un arrivato. Guarda con fiducia al futuro, coltiva grandi ideali e valori, impegnandoti però nelle piccole cose di tutti i giorni.
10. Rifiuta tutto ciò che ti presenta la vita come un'avventura facile, tutto ciò che ti impedisce di restare qualche volta solo o di comunicare in profondità col tuo prossimo.

DB'S LIFE

I successi scolastici fecero ammirare Giovanni da molti scolari. Ed egli subito pensò: *"Perché non approfittare per far loro del bene?"*. Fondarono insieme una banda, e la battezzarono *"Società dell'allegria"*. *"Nel 1832 tra i miei compagni ero diventato come il capitano di*

un piccolo esercito". Giocavano con le piastrelle, le stampelle, i salti, le corse (il pallone non era ancora stato inventato!). Partite accese e allegrissime. Quand'erano stanchi, sopra un tavolino piazzato sull'erba verde, Giovanni faceva i giochi di prestigio.

"Tutte le feste andavamo alla chiesa di Sant'Antonio, dove i Gesuiti facevano uno stupendo catechismo, in cui raccontavano parecchi esempi che ricordo ancora".



Life is ... school

Brano consigliato: *R. Bach, NESSUN LUOGO È LONTANO, Bur, Milano 1997. Pp 1-3*

1. Il testo di Bach è scritto in una forma letteraria particolare. Di che tipo di testo si tratta? Da cosa lo capisci?
2. Che rapporto affettivo immagini possa esserci tra il protagonista e Rea?
3. Perché per il protagonista è tanto importante andare al compleanno di Rea? Pensi che per lui la vita di Rea valga molto?
4. Immagina la reazione di Rea nel leggere le parole del protagonista. Quali sentimenti potrebbe provare?
5. Quando nella tua vita hai provato gioia vera? Descrivi l'episodio cercando di ripercorrere tutte le sfumature delle emozioni che hai provato.



Life is ... meeting

CANTO INIZIALE

Il Signore della Vita che ci promette felicità piena sia con tutti voi.

E con il tuo Spirito.

PREGHIERA INIZIALE

1L: Vaso, contenitore della vita.

2L: È un oggetto a volte grigio o marrone, anonimo; a volte colorato e vivace.

3L: Dentro un vaso, da un granello piccolissimo nasce un'esplosione di colori e di gioia.

4L: Terra, seme, vaso: una vita che prende forma, un dono scoperto avvolto nella gioia.

Tutti: Anche noi come il vaso dobbiamo contenere la nostra vita nella gioia, perché nulla vada perduto.

VANGELO

"Visitazione" (Lc 1, 39-55)

V come... Gioia

ATTIVITÀ E RIFLESSIONE

Ad ogni ragazzo è richiesto di scegliere un colore che gli ricorda un evento particolarmente gioioso.

Ad ognuno sarà consegnata una striscia del colore scelto. Durante una canzone ogni ragazzo sarà chiamato a incollare la sua striscia di carta alle altre facendo diventare il terreno su cui cresce la pianta, un arcobaleno di gioia.

PREGHIERA CORALE

Signore Gesù, ogni scoperta e ogni dono generano facilmente gioia.

Elisabetta ha gioito nell'incontrarti nel ventre di Maria; la stessa Maria ha risposto con un canto di gioia.

Ti chiediamo che le nostre giornate siano sempre contraddistinte dal sorriso, dalla gioia di essere al mondo e dalla gioia di avere incontrato Te che sei la fonte della felicità. Amen

CANTO FINALE

Vivere la vita



Life is ... tomorrow

SOGNARE LA FELICITÀ

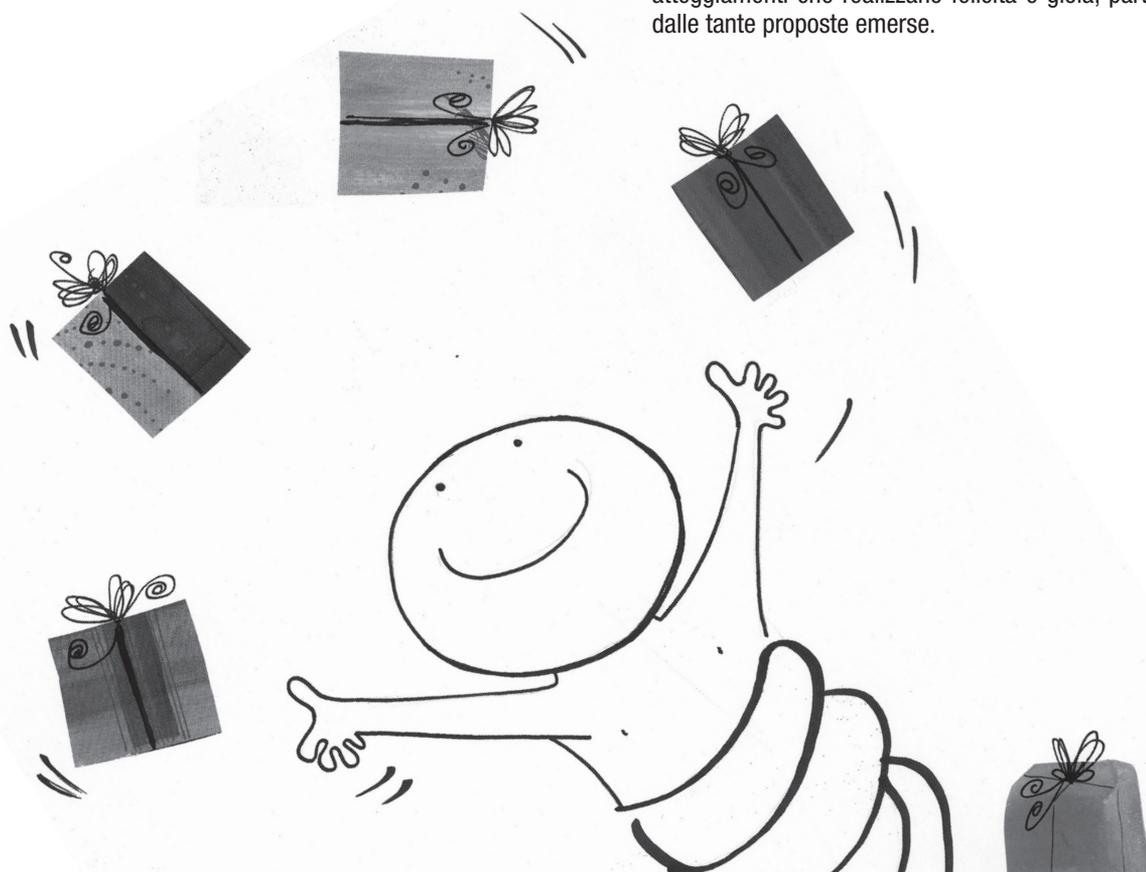
Obiettivo: Riflettere sulla felicità che rende la vita gioiosa e piena, ma che è difficile da raggiungere. Allo stesso tempo, dimostrare con esempi concreti e azioni pratiche come sia possibile conseguire la felicità e realizzare se stessi, soprattutto se e quando Gesù è "compagno di viaggio".

Tempo: 30 minuti.

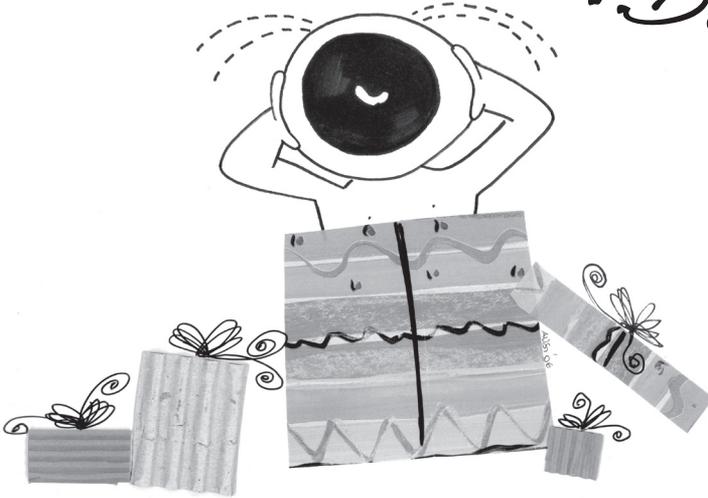
I ragazzi hanno un tempo di 5/10' per pensare, a partire dalla frase scritta al centro di un cartellone: «*Si può essere felici se ...*», alcune risposte e scriverle attorno con un pennarello di un altro colore.

Quando tutti hanno apportato il proprio contributo, il conduttore riporta su un altro cartello, uno alla volta, i contributi scritti attorno alla frase di partenza e per ciascuno chiede ai presenti di segnalare quali sono le condizioni materiali, o le situazioni pratiche in cui è possibile realizzare ciò che è stato affermato.

Al termine del lavoro il conduttore rilegge il frutto della condivisione e propone ai partecipanti di prendersi almeno un impegno per la settimana a vivere uno degli atteggiamenti che realizzano felicità e gioia, partendo dalle tante proposte emerse.



✓ come... Dolore



Life is ...

Perché oggi così tanti – anche fra i giovani – non provano più gusto a vivere? Perché la mentalità diffusa sembra non accettare più nessuna normativa morale; e una vita dove tutto è consentito è un gioco che a lungo andare si fa noioso e non è più sopportabile. Se Dio non esiste, tutto è lecito; ma se tutto è lecito, tutto è insignificante.¹

In questa unità aiutiamo i ragazzi e le ragazze a riflettere e a scoprire come la vita sia un alternarsi di gioie e dolori: la speranza è la "bussola" che ci orienta nei momenti di "tempesta".



Life is ... story

Betta, è una tragedia!!!

Una disgrazia si è abbattuta sulla mia famiglia! Questo posto sta diventando un inferno! Io non ce la faccio più!

Ti immagino già lì che mi dirai: "Ma cosa mai è successo? Ecco: la solita esagerata!" Sì, vorrei vedere te dentro questa gabbia di matti.

Prima che il Leo tornasse dall'ospedale tutto bello, tutto bau-bau-micio-micio. Sì, carinissimo il fratellino, stupendo, piccolo e indifeso. Ma indifeso dove?!? Da quando il Leo è entrato in questa casa, qui non c'è più un attimo di pace.

Vuoi che ti elenchi tutte le facce della tragedia?

"Lory, puoi aprire la porta che io sto facendo il bagnetto a Leo". "Lory, puoi buttare il pannolino che c'è lì sul tavolo che puzza tantissimo". "Lory, puoi lasciare libero il telefono che devo chiamare il pediatra". "Lory, perché non ti sei rifatta il letto?" Eh, no! Adesso basta! E da quando in qua io mi rifaccio il letto da sola?!? Ora, perché è arrivato il principino devo rifarmi anche il letto, apparecchiare, sparecchiare, andare sei volte al giorno al supermercato a comprare il borotalco, otto volte al giorno in farmacia a comprare il latte il polvere, lavare 50 volte al giorno il ciuccio... Non chiamarmi più Lory: ho cambiato identità. Chiamami Cenerentola! E a me chi ci pensa?

Adesso tutti gli occhi sono per lui, il piccolo Leo, il principino! Io potrei morire soffocata da un ciupa-ciupa alla fragola e nessuno se ne accorgerebbe. Tutti intorno a lui per fargli fare i sorrisini. E lui se la ride pacifico: e certo che se la ride, alle mie spalle, però! È lui la fonte di tutte le mie disgrazie!

La mia camera è diventata un deposito di pannolini, lenzuolini, pigiama vari... non ho neanche più uno spazio mio. E poi non posso più dormire, perché "sua maestà" il Leo di notte si comporta come se fosse posseduto da un demone. Sembra che abbia gli ultrasuoni al posto della bocca! "Avrà le colichine al pancino. Poverino!". Sì, avrà anche le colichine, poverino ma nessuno a me dice poverina quando vede che sotto i miei occhi ci sono due borse della spesa per il sonno perso. Sto diventando isterica. Mi sembra di non dormire da due anni interi. Sono così isterica che mi sembra di essere acidissima! Pensa che anche il Ricky

V come... Dolore

mi vuole mollare: dopo 10 mesi! Stavamo per battere il record della storia più lunga della scuola! Ah, ma questa il mitico fratellino me la paga, e anche salata!

Se solo penso che qualche settimana fa ero al settimo cielo!!!

Sai che qualcuno ha avuto il coraggio di dirmi, per incoraggiarmi, che questo è solo l'inizio? Che ognuno si ritrova sulle spalle le croci che può portare? Beh, se è così, IO NON NE POSSO già più! La vita è proprio ingiusta! Togliere tutta la felicità a qualcuno per darla a qualcun altro, senza che nessuno dei due si lo meriti. Sentilo, riattacca ancora a piangere... Depression! Meno male che ci sei tu...

Lory disperata



Life is ... idea

Perseguitati d'oggi

Sono tanti i Paesi intolleranti, soprattutto in Asia e in Africa. E le persecuzioni penalizzano milioni di persone per motivi di fede.

Il sacrificio di molti cattolici.

Tre ragazze felici che tornavano da scuola. Gli assassini erano dietro l'angolo: le hanno legate e portate via. E subito uccise, decapitate a colpi di machete. Era la fine dell'ottobre scorso, nell'isola di Sulawesi, Indonesia. Quale «colpa» avevano le ragazze? Erano cristiane e non nascondevano la propria fede. Un delitto orribile che si ripete in quella parte del mondo. Un anno prima è morto nello stesso modo Carminalis Ndele, un pastore protestante. Accanto al suo corpo la polizia ha trovato un biglietto con la minaccia: «Prenderemo altre mille teste». È un'ondata di violenza che viene da lontano. In Indonesia (215 milioni di musulmani) sembra inutile la tregua firmata nel 2002: le persecuzioni contro i cristiani, che sono meno del 10% della popolazione, continuano feroci come sempre. Negli anni Novanta, nelle isole Molucche sono state massacrate circa 7 mila persone e altre 2 mila a Sulawesi, prima dell'inutile accordo. Quasi tutti cristiani.

In prigione se hai la Bibbia

Il rapporto sulla libertà religiosa nel mondo parte dall'Europa ed evidenzia come nel Caucaso la minaccia posta dal terrorismo viene affrontata con metodi repressivi che non riescono a estirpare il fondamentalismo. Molto peggio va in Iran, in Pakistan e in Arabia Saudita, dove sono previsti carcere e torture

per chi viola la legge coranica. Qui non solo è vietato celebrare la Messa, ma persino riunirsi in casa per pregare. Avere una Bibbia, un rosario, giustifica la reclusione.

I musulmani di diverso orientamento religioso e politico si scontrano anche fra di loro. Un giovane pakistano è morto a Quetta per le ferite inflittele da un insegnante e dagli studenti di una scuola islamica che lo volevano convertire. L'Iraq è sempre più teatro di attentati di terroristi sunniti nei confronti degli sciiti e delle minacce contro le comunità cristiane, spesso seguite dai fatti.

La Corea del Nord, durante gli ultimi 50 anni, ha registrato circa 300 mila cristiani «desaparecidos» e cioè scomparsi nel nulla. Analoga sorte ha riservato il regime di Pechino a cristiani, a buddhisti e a seguaci di sette indipendenti come la Falun Gong, tutti considerati pericolosi sovversivi e internati in campi di detenzione dove vige la tortura.

Ufficialmente la Cina riconosce ai propri cittadini la libertà di professare qualunque credo religioso, però nei fatti invade il Tibet e perseguita la Chiesa cattolica «clandestina» (8 milioni di credenti), ovvero quella che riconosce l'autorità del Vaticano, mentre autorizza soltanto la «Chiesa patriottica» (5 milioni) che esegue gli ordini del governo.

In Africa, anche in nome della fede, si compiono i massacri più atroci. Come il genocidio del Ruanda che nel '94 causò centinaia di migliaia di morti tra i tutsi e gli hutu. In Mauritania soltanto i musulmani sono considerati cittadini; in Nigeria (quasi il 35% di cristiani su una popolazione di 90 milioni) le sette islamiche estremiste incendiano le chiese cattoliche e uccidono i sacerdoti; in Sudan chi rinnega la propria religione è punito con la morte



Life is ... action

1. SMARRIRSI

Finalità: risolvere alcune difficoltà, consigliare.

Occorrente: cartellone maxi con disegnata una freccia segnaletica per ogni ragazzo, orientate diversamente fra loro, pacchetto di colori.

Tempo: 45 minuti ca.

Ognuno individua un momento della sua vita nel quale si è sentito in difficoltà e ha smarrito la «giusta strada». Poi colora la sua freccia segnaletica in modo da esprimere i sentimenti, relativi a quel momento, lasciando la punta della freccia bianca (15 minuti). A questo punto

✓ come...Dolore

vengono formate delle coppie, all'interno delle quali ogni ragazzo presenta la sua freccia, raccontando la sua difficoltà e il motivo dei colori utilizzati all'altro. Ciascuno indica una soluzione per «ritrovare la strada giusta», completando la punta bianca della freccia del compagno (20 minuti). Infine ci si ritrova tutti in cerchio per condividere alcune frecce a caso, spiegandone sia la difficoltà che la possibile soluzione.

Alcune attenzioni: l'animatore deve fare alcuni esempi concreti.

2. PRINCIPIO DI UNITÀ!

Finalità: comunione, coscienza delle difficoltà.

Occorrente: qualsiasi tipo di materiale povero o di riciclo.

Tempo: 30 minuti ca.

Create alcuni oggetti rappresentanti diverse situazioni sociali con materiali poveri o di riciclo e poi cercate di metterli insieme realizzando una scultura unica.

Condivisione: al termine della nostra realizzazione artistica, sedetevi intorno e ponetevi alcune semplici domande:

- Quale nome potremmo dare a questa scultura?
- Cosa potrebbe rappresentare se messa in una piazza?
- Abbiamo avuto difficoltà ad evidenziare particolari di situazioni diverse dalla nostra?
- Ci siamo ricordati di tutti o qualcuno è rimasto fuori e perché?
- Abbiamo fatto un lavoro di gruppo o invece abbiamo semplicemente assemblato?

Alcune attenzioni: è importante lasciare molta libertà di esprimersi, a ciascun componente, senza aiutarlo nei momenti di scarse idee.



Life is ... thinking

Diavolo di un tentatore!

C'è chi cerca il deserto per un safari avventuroso. E chi come Gesù vi viene «cacciato» nientemeno che dallo Spirito...

Il deserto è sabbia, pietre, desolazione, mancanza d'acqua, solitudine infinita. Gesù vi si trova da quaranta giorni, un'eternità, sotto un sole che picchia randellate

e un cielo stellato che di notte si trasforma in freezer. E, per menu, solo ...tanta fame. Un'occasione ghiotta per il nemico «numero uno», il diavolo che affonda i suoi colpi, tentandolo per tre volte.

«Giovanotto, se sei davvero il Figlio di Dio, trasforma questi sassi in pane...». «La Bibbia dice che non di solo pane si vive, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Uno a zero. Il diavolo pensa subito alla rivincita.

Lo conduce sulla parte più alta del Tempio di Gerusalemme e lo sfida a buttarsi nel vuoto. Dio gli avrebbe mandato gli angeli a sostenerlo come un paracadute.

«Smettila di tentare il Signore Dio tuo». Altro punto a favore di Gesù.

Con un ...diavolo per capello, Satana gioca l'ultima carta trasportandolo sulla cima di una montagna.

«Vedi questi regni. Saranno tutti tuoi se mi adorerai». Pronta la replica: «Vattene, Satana! Solo Dio si adora e si prega».

Tre a zero.

(Rielaborato da Matteo 4, 1)

Rifletto:

- *deserto:* è il luogo delle difficoltà, della prova, ma anche il posto ideale per incontrare se stessi e Dio. Per Gesù diventa il ring sul quale si scontra con il suo oppositore, Satana, colui che ostacola il progetto di Dio.
- *quaranta giorni:* richiamano i quarant'anni vissuti dagli ebrei nel deserto prima di arrivare alla Terra Promessa.
- *diavolo:* letteralmente significa «colui che divide in due». Nel Vangelo viene chiamato anche «Beelzebul» (= signore del letamaio). È il nemico per eccellenza, che fa di tutto per rovinare la nostra amicizia con Dio.
- *tentandolo:* con tre «astuzie» Satana (=l'avversario) vuole portare Gesù fuori dalla strada di fedeltà a Dio. Sono la facile popolarità, il potere, il successo spettacolare. Ma viene scornato...

Il diavolo si dimostra astuto proponendo a Gesù tre facili «scorciatoie» per deviare dall'impegno sottoscritto con il Padre di salvare i suoi fratelli. Non ci casca, proprio nel momento peggiore in cui la fame l'ha ridotto a uno straccio di uomo.

Il suo segreto è rimanere collegato a quella forza che viene dal suo Dio. Solo così anche noi, fragili canne

sbattute dal vento, riusciremo a spuntarla su ogni tipo di tentazione.

DB'S LIFE

Nell'inverno 1825-26 Antonio (diciassettenne) cominciò a fare la faccia dura, riguardo agli studi di Giovanni. Una sera vide Giovanni con un libro accanto al piatto e scattò. Giovanni reagì con violenza.

Le parole non gli mancavano. Antonio alzò le mani. Margherita cercò di mettersi in mezzo, ma Giovanni fu pestato. A letto, Giovanni pianse, più di rabbia che di dolore. E poco lontano pianse anche Margherita, che quella notte non dormì, e prese una decisione grave. Al mattino disse a Giovanni le parole più tristi della sua vita:

- *È meglio che vada via da casa. Antonio un giorno o l'altro potrebbe farti del male.*

- *E dove vado?*

Con la morte nel cuore, Margherita gli indicò la strada per la fattoria Moglia, a Moncucco. Giovanni partì tra la nebbia, sotto il braccio un fagottino con due camicie, una pagnotta di pane, i suoi due libri. Alla Moglia avevano difficoltà ad accettarlo. Giovanni si sentì avvilito e stanco. Scoppiò a piangere.

- *Accettatemi, per carità. Non datemi nessuna paga, ma non rimandatemi a casa.*

Giovanni cominciò così la vita del ragazzo di stalla. Quasi tre anni, in cui divenne uomo, ma in silenzio pianse tante volte le lacrime del ragazzo lontano dalla sua famiglia.



Life is ... school

Brano consigliato: *J. Salomon, L'ALBERO DI NATALE, Euroclub, Farigliano (CN) 1997. Pp. 33-36*

1. Quali sono le sofferenze che si presentano ad Anna in questo testo? Quali le cose positive? Rintracciali all'interno del racconto.
2. Alla Casa del Fanciullo Anna dichiara di avere conosciuto la tetraggine. Cosa è secondo te?
3. Pensi che Anna sia una persona pessimista, ormai spenta dalla sofferenza, che non spera più niente nella sua vita? Perché?
4. Hai mai vissuto dei momenti di particolare sofferenza? Li hai superati? Come? Pensi di essere cresciuto in questi momenti?



Life is ... meeting

CANTO INIZIALE

Il Signore della Vita che ci sostiene nei momenti più complessi sia con tutti voi.

E con il tuo Spirito.

PREGHIERA INIZIALE

1L: Cenere. Odore di bruciato e polvere che concima la terra.

2L: La cenere si ottiene bruciando qualcosa: il fuoco si porta via qualcosa e lo trasforma.

3L: Nella vita di una persona, il fuoco della sofferenza può bruciare dentro il cuore, ma la cenere che rimane concima la terra della vita.

4L: Terra, seme, vaso e cenere: una vita che si sviluppa ha bisogno di crescere, anche se comporta dolore.

Tutti: Anche noi come la cenere siamo chiamati a vivere con coraggio la sofferenza perché ci faccia crescere..

VANGELO

"La tempesta sedata" (Mc 4, 35-41)

ATTIVITÀ E RIFLESSIONE

Ogni ragazzo prepara un piccolo foglietto sul quale scrive un momento doloroso della sua vita. A turno, ognuno va accanto al vaso e straccia il suo foglietto sopra la terra (è possibile anche prevedere di bruciare i foglietti e spargere la cenere sulla terra). A volte i dolori concimano la nostra crescita.

PREGHIERA INSIEME

Signore Gesù, non sempre la vita si tinge di colori chiari e splendenti.

Può capitare che ci sentiamo scoraggiati e delusi o che alcune situazioni ci facciano soffrire.

Qualcuno arriva a pensare che una vita che contiene sofferenza non vale la pena di essere vissuta.

Ma Tu, attraverso la croce, per primo ci insegni che la Salvezza passa dalla sofferenza, perché solo attraverso la morte si può giungere alla resurrezione.

Placa le nostre vite scosse dal dolore e donaci la forza di sopportare i momenti più difficili. Amen

CANTO FINALE

Vivere la vita

✓ come...Dolore



Life is ... tomorrow

IL TORNEO DELLA VITA

Nel girone di pallavolo dell'oratorio la tua squadra è ultima.

Motivo: entrate in campo senza fare mai un allenamento insieme.

Uno di voi è nominato «mister». Scrivete sulla lavagna 5 o più consigli che deve seguire per far risalire la squadra in classifica.

Poi fate altrettanto, per il torneo della vita.

Quali «punti forza» dovrete seguire per migliorare una situazione poco simpatica che si è creata a scuola, in

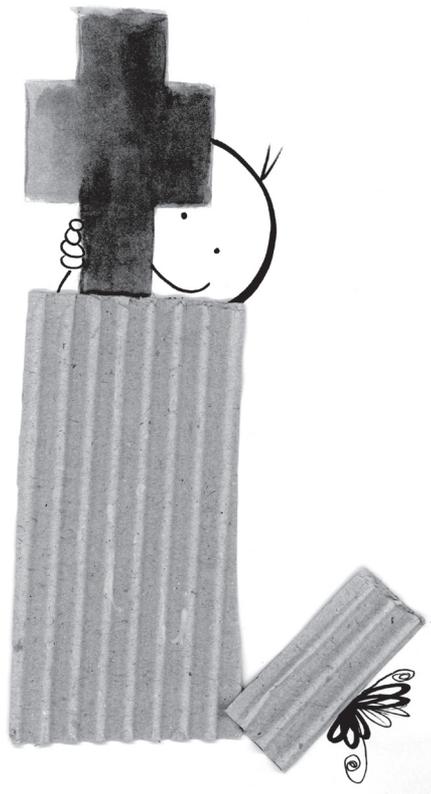
oratorio, nel gruppo, nel quartiere?

Quali «esercizi» di allenamento dovrete fare ogni giorno? E con l'aiuto di quale «allenatore»?

Ritaglia, con l'aiuto dei compagni, alcune fotografie di personaggi famosi. Incollatele sulla parte sinistra di un cartellone. Altrettanto fate con persone che fanno una professione meno «vistosa» (volontario, animatore oratorio, infermiere...). Attaccate le loro foto sulla parte destra del cartellone. Accanto ad ognuna di queste foto scrivete la qualità principale che rende «forti» i singoli protagonisti agli occhi degli altri e vostri. Cercate, infine, di stabilire quale di loro è «più forte» (nel senso «spirituale» della parola) in ordine decrescente.



V come... Gesù



Life is ...

La vita è un dono per costruire un mondo nuovo nell'amore

Ecco il segreto che Dio ci rivela in Cristo Gesù!

Vivere è qualcosa di meraviglioso. La vita è un bene che non ci stanchiamo di ammirare. Contempliamo affascinati la vita delle piante, degli animali e, soprattutto, degli uomini. La vita dell'uomo è davvero uno splendido dono. Per quanto sia semplice, la vita è sempre qualcosa di prezioso per Dio. Per mettere le mani sulla vita, senza sciupare una realtà così delicata, importante, potente com'è, dobbiamo dirigerci al creatore della stessa vita: Dio! "Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza" (Gn 1,27).

Dio ama la vita e vuole che l'uomo si rallegri e goda della propria vita e di quella dei suoi fratelli. Lo incoraggia a confidare, a lottare e trasformare, con spirito generoso e servizievole, la realtà in cui vive. È necessario, quindi, impegnarsi personalmente e comunitariamente a costruire in sé ed attorno a sé un mondo nuovo: più giusto, fraterno ed umano. Questa è la caratteristica dei cristiani. Lo dice lo stesso Gesù:

"Voi siete il sale della terra".

"Voi siete la luce del mondo".

"Voi siete il lievito" (Mt 5,13-33).

Gesù ci invita ad avere piena fiducia in lui. Nessuno ci conosce meglio di lui:

"Gesù conosceva tutti, non aveva bisogno di essere informato su nessuno. Sapeva e conosceva quello che c'era nel cuore di ogni uomo" (Gv 2,25).

In questa unità aiutiamo i ragazzi e le ragazze a riflettere e a scoprire come la vita acquisti un "sapore" diverso nel momento in cui viene vissuta secondo il modello che ci propone Gesù, "Maestro di Vita".



Life is ... story

Betta, Betta,

È proprio vero che il tempo sistema tutte le cose. E dopo la tempesta ecco che finalmente arriva un po' di calma.

Il principino Leo ha capito come funzionano il giorno e la notte e si è adattato ai ritmi di tutti i comuni mortali: dormire di notte e mangiare di giorno. Beh di giorno non è che mangi solo: fa anche tanta di quella cacca! Tu non hai idea di quanto sia bello riuscire a dormire per una notte intera...

Beh, credi che gli scleri siano finiti? Ma certo che no!!! Adesso, dopo il temporale, arriva l'ansia per il

battesimo. Eh certo, perché come è giusto, tutti i bimbi vanno battezzati. Vuoi dimenticarti del Leo?!? E per non farci mancare niente, ecco che i miei hanno avuto una idea a dire poco fantastica: battezzarlo durante la Messa di mezzanotte della vigilia di Natale. Non so se piangere o ridere...

Ma cosa hai capito? Non ho mica cambiato religione. È che pensavo a tutti i preparativi. Però, tra menù dei ristoranti e prove di bomboniere, tra "che vestitino gli mettiamo" e "chi invitiamo al rinfresco", ho trovato una cosa curiosa. La suora deve avere dato ai miei un librettino per prepararsi al battesimo. Io l'ho trovato sul tavolo della sala e mi sono messa a sfogliarlo. Pensavo fosse una roba pacco: invece ho scoperto tante cose che neanche sapevo.

Per esempio, lo sapevicche, con il battesimo è come se Leo rinascesse un'altra volta diventando "figlio di Dio". Caspita! Ma io pensavo che questa cosa fosse così naturale dalla nascita. Ma tu ci hai mai pensato che è successa anche a noi la stessa cosa tredici anni fa? Scusa, ma te lo ricordi il giorno del tuo battesimo? Forse no, eri un po' piccola!!! Neanche io mi ricordo, ma sono fortunata a poterci ripensare adesso, per "colpa" del Leo. In effetti non è che mi sono mai chiesta quand'è che sono diventata cristiana o perché lo sono. Ecco, ho trovato il punto di partenza: il battesimo. Sai che diventiamo per sempre di Gesù attraverso il suo Spirito e veniamo ufficialmente accolti nella Chiesa; sì, la Chiesa di persone, non l'edificio!!! Ecco perché siamo tutti fratelli e possiamo chiamare Dio nostro Padre. E tra le altre cose, se abbiamo Dio come Padre, vuol dire che Gesù è nostro fratello; o meglio, il nostro fratellone! Oh mamma, che intreccio, sembra quasi beautiful! Ma se ci pensi è tutto molto più semplice... Avere Gesù come fratellone vuol dire potere parlare con lui, confrontarsi e sentirlo più vicino. Non è più quell'uomo che è vissuto 2000 anni fa: no, è sempre vicino a noi. E il modo in cui ha vissuto diventa importante e da seguire anche per noi. Tu non pensi che Gesù abbia speso bene la sua vita? Caspita, ha voluto un sacco di bene a tutti quelli che lo circondavano, ha fatto miracoli e ha detto un sacco di cose belle! Beh, è vero che non ha fatto proprio una fine stupenda, lì in croce: ma ci ha dimostrato che nelle cose, quando si ama qualcuno, bisogna arrivare fino in fondo. Speriamo che la croce non tocchi anche a me... Beh, ma ti rendi conto di quante cose diamo per scontate! E a quante cose belle neanche pensiamo credendo che siano pensieri da preti o suore. Beh, forse adesso è il caso che ci pensi un po' da sola, perché se

vado avanti ancora un po' con questa mail finisce che domenica il don mi fa fare la predica al suo posto...
Ti dico l'ultima cosa. Te la ricordi quella pubblicità: che mondo sarebbe senza... Gesù!
Oh pensaci, davvero! Se non lo fai perdi un'occasione!
Ci vediamo

La Lory

Life is ... idea

Essere discepoli di Cristo non è un fatto privato. Al contrario, il dono della fede deve essere condiviso con gli altri. Per questo lo stesso Apostolo scrive: «Non è infatti per me un vanto predicare il Vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il Vangelo!» (1 Cor 9, 16). Non dimenticate, inoltre, che la fede si fortifica e cresce proprio quando la si dona agli altri.²

Life is ... action

ESPRESSIONE MIMICA

Finalità: aiutare i ragazzi a immergersi nella quotidianità del tempo di Gesù. Questo gioco mira a calare nella realtà Gesù, visto spesso come un super eroe da fumetto, che vive solo nell'immaginazione.

Tempo: 40 minuti ca.

L'animatore suddivide i ragazzi in gruppi, che preparano un mimo dal titolo «Un giorno qualunque in Palestina, al tempo di Gesù». Ogni gruppo esegue il mimo di fronte agli altri gruppi, che valutano il lavoro. Un sottofondo musicale aiuta a creare l'atmosfera adeguata all'interpretazione.

Condividiamo: si aiuta i ragazzi a confrontare la vita quotidiana di Gesù, rappresentata nei mimi, con la loro vita, sottolineando le peculiarità di Gesù, i suoi atteggiamenti e le sue modalità, cercando di proporre come sia possibile imitarle nella vita di tutti i giorni alla loro età.

Life is ... thinking

La vita è adesso!

Stefano, 27 anni, toscano della provincia di Massa. Un diploma di scuola superiore e poi subito in fabbrica a guadagnarsi il pane non desiderando seguire il papà nel lavoro dei campi.

Una domenica sera, seduto sui gradini della chiesa,

insieme ad un amico del gruppo parrocchiale, Stefano manifesta la sua insoddisfazione e la sua inquietudine. Uno stato d'animo a lungo covato dentro, giunto a maturazione e impossibile da soffocare.

Avvertiva il desiderio di dare alla propria vita un valore, di fare qualcosa di utile che fosse necessario a qualcuno, di fuggire da quella gabbia rappresentata dal freddo tran-tran ripetitivo e sempre uguale del lavoro-casa-lavoro, segnato solo dal tempo delle stagioni che passano. *“Ero consapevole che in me doveva cambiare tutto e dovevo trovare il coraggio per farlo, ma verso dove?”.*

L'amico che lo ascoltava sui gradini della chiesa non sa dargli risposte adeguate ma gli propone di partecipare ad un campo con gli altri amici della parrocchia.

In quel campo avrebbe potuto confrontarsi con qualcuno capace di chiarire e indirizzare la sua vita.

Quei giorni sono stati per Stefano l'inizio di un cammino verso la scoperta della vita come dono e attraverso altri incontri, della sua vocazione missionaria.

Dopo gli studi teologici e la sua ordinazione sacerdotale, Stefano vive la sua vocazione missionaria al servizio dei poveri in una terra difficile come quella africana.

“Questa è la vera felicità, perché frutto del soffio dell'eterno che trasforma i nostri desideri in suoi desideri. Ma quanta sofferenza per capirlo!”.

DB'S LIFE

Carità notturna

Margherita non insegnò a Giovanni a vedere Dio solo nella natura. Gli insegnò anche a vederlo nella faccia degli altri (che è una maniera più scomoda e insieme più profondamente cristiana).

Se c'era un malato molto grave nelle case vicine, venivano a svegliare Margherita.

Sapevano che non si rifiutava di dare una mano. E lei destava uno dei figli, perché l'accompagnasse. Diceva: *«C'è da fare un'opera di carità».*

«Fare un'opera di carità»: con questa semplice espressione, a quei tempi, si mettevano insieme molti *«valori»* che oggi chiamiamo generosità, impegno per gli altri, dedizione, altruismo, servizio, famiglia aperta... La carità, nella famiglia Bosco, non si faceva per filantropia o per sentimento (non ci si alza rompendo il proprio sonno e quello di un proprio ragazzo *«per sentimento»*), ma per amore di Dio.

Dio abitava in quella casa. Vi entrava con la faccia degli emarginati.



Life is ... school

Brano consigliato: L. Tolstoj, MICHELE, *Vita e Pensiero, Milano 1990. Pp. 62-68*

1. Come avviene l'incontro tra Michele e l'uomo che veniva sulla strada? Come si sviluppa?
2. Perché Michele dice di avere incontrato Dio nella donna che accompagna le due gemelle?
3. Perché Michele dice che Dio non vuole che gli uomini vivano per sé e chiusi nel loro egoismo?
4. Michele dice apertamente che Dio è amore, citano un versetto della Bibbia. Hai mai fatto esperienza dell'amore di Dio? Quando?



Life is ... meeting

CANTO INIZIALE

Il Signore della Vita che si dona per la nostra salvezza sia con tutti voi.

E con il tuo Spirito.

PREGHIERA INIZIALE

1L: Frutto. Il raccolto che rende una pianta utile.

2L: Solo quando il tempo è maturo una pianta porta frutto. Bisogna sapere attendere.

3L: Anche nella vita non si può portare frutto se si è persone acerbe, non mature.

4L: Terra, seme, vaso, cenere e frutto: il ciclo della vita, per produrre vita nuova.

Tutti: Anche noi come la il frutto siamo chiamati a dare sapore alla nostra vita e donarci agli altri.

VANGELO

“Io sono il pane della vita” (Gv 6, 48-58)

ATTIVITÀ E RIFLESSIONE

Vicino alla piantina che ormai è nata vengono posti simbolicamente dei grappoli d'uva. Ad ogni ragazzo viene donato un acino d'uva che viene poi mangiato durante la riflessione. Si consiglia una riflessione incentrata sulla eucaristia.

PREGHIERA INSIEME

Signore Gesù, Tu non hai coltivato in modo egoistico la tua vita:

non hai considerato un tesoro geloso la tua uguaglianza con Dio

ma ti sei donato fino in fondo per i tuoi amici.

✓ come...Gesù

E nessuno ha un amore più grande di chi dona la vita per i propri amici.

Tu rimani con noi fino alla fine del mondo attraverso il pane e il vino dell'Eucarestia.

Fa' che possiamo incontrarti spesso e consapevolmente attraverso i sacramenti che la Chiesa ci offre. Amen

CANTO FINALE

Vivere la vita



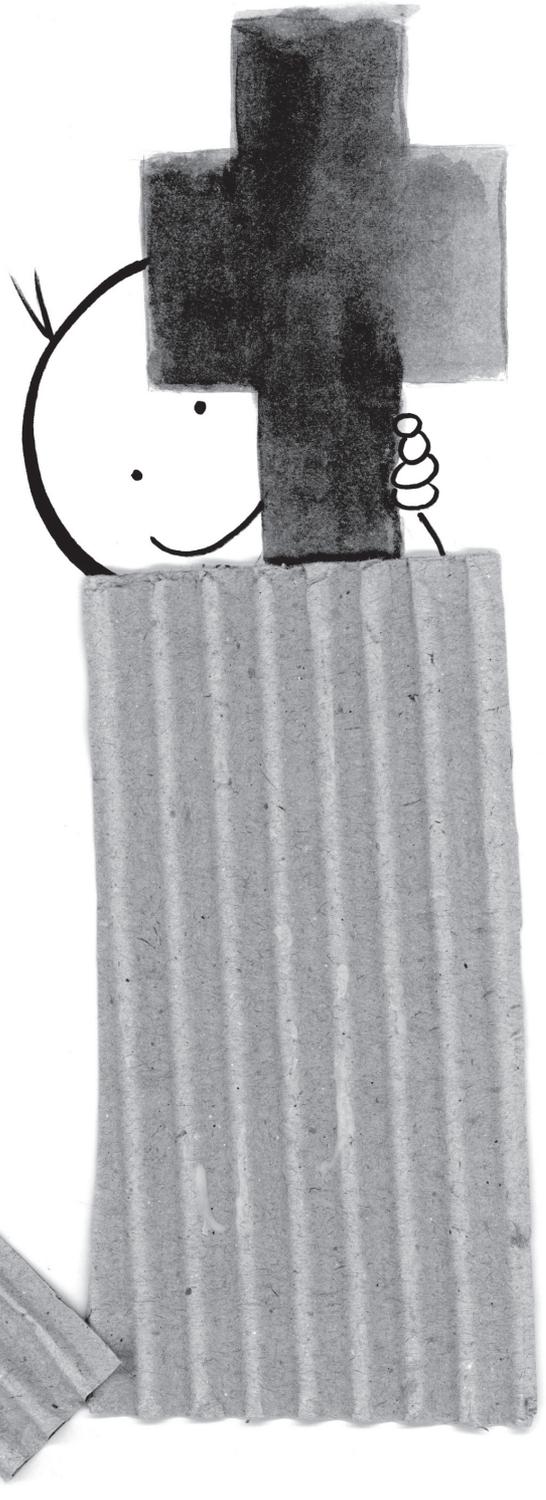
Life is ... tomorrow

LA SPINA, IL CUORE E LA CROCE

Obiettivo: Gesù è morto per gli uomini, per salvarli. Ha dimostrato di considerare ogni uomo suo amico, suo fratello. Questo gioco aiuta i ragazzi a rendersi conto di quali siano le persone che amano di più, ma anche dell'amore che Gesù ha avuto per gli uomini.

Tempo: 10 minuti.

L'animatore chiede ai ragazzi di disegnare su un foglio una croce, un cuore ed una spina. Verificato che tutti abbiano il disegno, fornisce le istruzioni del gioco: «Questo gioco serve ad individuare le persone che "abitano" il vostro cuore, quelle per le quali sareste disposti a sacrificare la vita e quelle che invece hanno con voi un rapporto difficile. Infatti sotto al disegno della spina dovete scrivere il nome di tutti quelli con cui siete in disaccordo, quelli che vi sono antipatici, che magari vi fanno soffrire. Sotto il cuore segnate invece il nome di coloro che amate, che vi sono amici, che vi aiutano. Infine sotto la croce indicate coloro per i quali sareste disposti ad offrire la vita». Dopo qualche minuto (2 minuti circa), l'animatore dichiara terminato l'esercizio e chiede ai ragazzi di riflettere su quanto hanno scritto. Sottolinea poi che l'amore di Gesù, secondo i cristiani, è stato immenso, perché egli è morto per tutti gli uomini, anche per quelli che gli avevano fatto del male, che lo avevano ucciso.



✓ come... Starci



Life is ...

Dietro ogni vita c'è un sogno, dietro ogni vita c'è una vocazione, dietro ogni vita c'è una missione, dietro ogni vita c'è un progetto di vita.

Il volontario è un ragazzo o una ragazza che innanzitutto ha fatto la scelta della vita, ha scoperto la vita come valore, si è reso conto che la vita è un dono, il dono più meraviglioso, il dono in cui hanno luogo gli altri doni e benedizioni del Signore. E proprio perché si è reso conto che è un dono, ne ha tirato fuori la conseguenza: la vita è un dono che non mi appartiene, è un dono da condividere con gli altri, è un dono da mettere al servizio degli altri. È così che dice Gesù: "io non sono venuto per essere servito, sono venuto a servire. Sono venuto a dare la mia vita purché gli altri abbiano vita in abbondanza", guardate la differenza. Voler fare un'esperienza di volontariato vuol dire innanzitutto aver scoperto la vita come valore e aver fatto una prima scelta. La scelta di vivere in pienezza, la scelta di vivere in profondità, la scelta di fare della vita un dono per gli altri.

Da *d. P. Chavez Villanueva, Rettor Maggiore dei Salesiani, VOLONTARIATO E PROGETTI DI VITA, discorso tenuto all'Harambée il 28/09/2003.*

In questa unità aiutiamo i ragazzi e le ragazze a riflettere e a scoprire come la vita sia un'avventura meravigliosa e valga sempre la pena di essere vissuta fino in fondo!



Life is ... story

Ciao Betta, ma ti sei dimenticata di me? Non mi scrivi più e neanche ti fai più sentire in chat. Come faccio io senza di te, a chi dico tutte le mie cose? È vero che ci vediamo quasi tutti i sabati e le domeniche, ma c'è sempre tanta di quella gente e ci sono quelli della compa e c'è anche il Ricky... Sai che siamo tornati assieme? In mezzo a tutti non si può mica entrare nei discorsi seri...

Lo sai, ci pensavo ieri: è passato quasi un anno! Tra meno di un mese il mio Leo compie un anno. Sai come sta crescendo? Fa un sacco di versetti che assomigliano a paroline e mi sa che tra un po' dovremo anche rincorrerlo per la casa perché tenta già di mettersi in piedi e camminare da solo. Caspita, è un grande! Ma sai, mi sa che non è l'unico che è cresciuto. Se mi guardo indietro penso che anche io dall'anno scorso sono un po' più grande. E adesso farai la solita battuta: certo l'anno scorso avevi 12 anni e quest'anno ne hai 13. Ma stupida! Io pensavo a quando una cresce perché impara delle cose che le servono per la sua vita.

Credo di aver imparato davvero tante cose in 12 mesi: ho sempre pensato che la vita fosse una cosa naturale, così, che prima o poi ti capita di vivere. E chi ci aveva mai pensato che qualcuno decide di volerti, di metterti al mondo e di crescerti? Chi ci pensava che la vita bisogna scoprirla? La vita non capita per caso, ma è un regalo che qualcuno a un certo punto decide di farti! E a questo punto che succede? Succede che uno pensa che un regalo sia fatto solo di cose belle, di cose felici,

che non ti creano problemi. Invece no, gioie e dolori... Quando meno te lo aspetti ti cade in testa un mattone che ti fa scendere una lacrimona e per poco non affoghi. E cominci a disperarti, passando dal vedere la vita in grigio fino a vederla sempre più in nero. Sembra quasi che i dolori capitino solo a te e arrivi a pensare che se la vita è fatta di dolori, allora questo regalo che è la vita se lo potevano pure tenere! Beh, sai, qualcuno diceva "la vita è fatta a scale: c'è chi le scende e chi le sale". Forse non è l'esempio giusto, ma ti fa capire che nella vita i momenti e felici e quelli tristi a volte si rincorrono.

E poi quasi alla fine scopri anche che ci sono persone che hanno vissuto la vita in maniera straordinaria e che forse è il caso che anche noi la viviamo così. "Oh, io ce provo". E se non riuscirò a viverla proprio come Gesù spero almeno di andargli un po' vicino. Ci sono un sacco di persone intorno a me che vivono quello che ha detto Gesù e mi fanno capire come la vita va vissuta: i miei genitori, qualche mio prof, i miei nonni, alcuni amici. Purtroppo mi sembra che qualcuno butti via la sua vita, con la raccolta differenziata! Che peccato!

Sai, Betta, mi sa che sono diventata davvero un po' più grande. Non vedi come scrivo? Più penso alla vita e più cresco. È questo il mio segreto. E ho capito che non ci si può permettere di vivere male neanche un attimo. Devo vivere assolutamente bene per me, ma anche per il mio Leo. Non posso mica dargli il cattivo esempio!

Beh, io ho deciso di starci a vivere questa vita e tu che fai?

Ti aspetto...

La Lory... che cresce!



Life is ... idea

Se i ragazzi non hanno sogni

Gli incidenti accaduti nei quartieri poveri francesi potrebbero replicarsi anche in Italia, visti i disagi in continua crescita delle nostre periferie. Eppure il problema si può risolvere. Incominciando dalla scuola.

Preoccupa ciò che è accaduto, anche a Capodanno, nelle periferie parigine e francesi. Forti delle esperienze passate, gli illuminati si preparano già al peggio anche in casa nostra. Più di uno mi ha cercato per chiedere cosa ne pensassi.

Il ragazzo senza sogno, senza avventure forti e rischiose,

senza tempi per l'assunzione di responsabilità, ha trovato come coprire i larghissimi spazi che intercorrono tra l'adolescenza precoce e la giovinezza lontana.

Ha trovato pane per i suoi denti, protagonismo per la sua età, miscela esplosiva per i suoi bisogni trasgressivi. Proprio in queste miscele trovano posto anche alcol, droga, violenza, vendetta trasversale e verticale. Tutto il meglio del peggio! Sta qui la cruda novità dei moti d'oltralpe. Se i nostri governanti fossero lungimiranti e più meditativi studierebbero alcune contro mosse in breve tempo. Ad esempio, aprire con le scuole un dialogo forte inserendo in modo sistematico personalità ed esperienze capaci di affascinare e di interessare i ragazzi. La scuola è il luogo più adatto per il lavoro costruttivo, paziente, preventivo. Tutti coloro che frequentano la scuola sono già divisi in classi, sono conosciuti dal corpo docente. Aprendo subito la scuola alle forze del territorio, al volontariato, agli specialisti, agli sportivi, agli artisti e semplificando la burocrazia, potremmo anticipare avventure, canalizzare emozioni, orientare amicizie, scaricare con intelligenza i traumi che alcuni ragazzi si portano dietro dall'infanzia.

Smontiamo il fatalismo che è dentro ciascuno di noi e rimbocchiamoci le maniche. Non aspettiamo il peggio. Aiutiamoci a mobilitare le coscienze della gente. Ripeto, cerchiamo sul territorio gli anticorpi. Facciamo aprire gli occhi ai politici, ai presidi, ai genitori. Disseminate lungo lo stivale abbiamo tali e tante forze positive già pronte, da permetterci in breve tempo di elaborare un contrattacco.

Il tallone d'Achille, purtroppo, consiste nell'incapacità di lavorare insieme. Siamo frastagliati, ripiegati ciascuno dentro il nostro piccolo mondo, poco disposti a condividere parte della nostra avventura.

Mettiamoci insieme. Troviamo quattro soldi per salvare i nostri figli prima che si debbano spendere milioni di euro per reinventare cliniche specializzate, carceri minorili e distaccamenti di militari nelle periferie.

don Antonio Mazzi



Life is ... action

IMPRONTE

Obiettivo: sviluppo della consapevolezza di lasciare un'impronta nel presente.

Occorrente: un grande cartellone, matite e gomme,

colori a dita.

Tempo: 45 minuti ca.

Ogni partecipante esprime a matita con disegni, scritte, slogan quello che particolarmente lo colpisce ogni giorno, sia in senso positivo che negativo. Poi con le dita, mani o piedi inizia a colorare il quadro cercando sempre di lasciare delle impronte, scegliendo il colore in base agli stati d'animo corrispondenti al disegno di fondo.

Possibili variazioni: al posto di quello che vi colpisce ogni giorno scrivete, come disegno di fondo, i nomi delle persone che normalmente fanno parte della vostra vita. In questo caso le impronte rappresenteranno il rapporto che avete con queste persone.

Alcune attenzioni: preparate con attenzione i tavoli o gli spazi destinati a questa attività, in modo che tutto sia facilmente pulibile (soprattutto le persone!). È importante che l'animatore faccia alcuni esempi concreti.

Condividiamo: quali situazioni ci colpiscono ogni giorno e che tipo di impronta lasciamo? Le nostre impronte sono visibili dagli altri?



Life is ... thinking

Vivere alla grande

Solo per la strada / un giorno io pensai: / «Che cosa mai farò / di questa vita mia?» / Sono stanco di sprecare gli attimi: / come potrò "spaccare" / questa ipocrisia / che mi prende e mi porta via / lontano da me... / che mi prende e mi porta via / lontano, lontano da Te.

Oh eo oh eo. / Oh eo oh eo. / Prendimi per mano / e insegnami / a vivere alla grande / come vuoi Tu. / Oh eo oh eo. / Oh eo oh eo.

Ho scoperto che / c'è Dio vicino a me / ed il suo amore può / cambiare la vita mia. / E ora tocca a me / riempire gli attimi / vivendo sempre / nella sua verità, / che mi aiuta a vincere / ogni difficoltà, che mi aiuta ad abbattere / quel muro di ostilità.

Oh eo oh eo. / Oh eo oh eo. / Prendimi per mano / e insegnami / a vivere alla grande / come vuoi Tu. / Oh eo oh eo. / Oh eo oh eo. Prendimi per mano / e insegnami

...

(Testo e Musica: *M. Catania e S. Tappari*)

DB'S LIFE

Tutto ciò che vogliamo sapere sullo "spirito salesiano" lo troviamo incarnato in Don Bosco. Egli è il modello, il padre, il maestro. Tutti abbiamo bisogno di persone su cui modellare la vita. Per noi egli è la via alla pienezza umana e cristiana. Anche se le circostanze storiche nelle quali viviamo sono molto diverse dalle sue, la sua immagine e il suo progetto continuano ad essere attuali. Fu veramente un padre per tanti ragazzi che non avevano nella vita nessuno cui aggrapparsi, e sperimentare la paternità di Dio. Lo fu per i Salesiani che accanto a lui hanno scoperto il senso dell'esistenza, e come lui hanno imparato a viverla donandosi ai giovani. Continua ad esserlo ora che lo vediamo impareggiabile padre di una grande famiglia spirituale.

Come tutti i grandi, egli è stato uomo di una sola grande causa: i giovani: essi hanno costituito la sua missione, il suo cruccio quotidiano.

Per loro ha sviluppato tutte le sue risorse umane, per loro si è andato trasformando sotto l'azione dello Spirito.

Dicono che quando Dio manda nel mondo un grande santo gli affida la missione con cui si santificherà. Così è stato per Don Bosco che nell'educazione dei giovani e nella ricerca della loro salvezza trovò la propria santità. Riconoscere in Don Bosco un dono di Dio ci obbliga a considerarlo lo strumento per fare la nostra esperienza di Dio, ci impone di apprezzarlo maggiormente e di conoscerlo meglio, di prendere sul serio il suo insegnamento e di provare a viverlo ogni giorno.



Life is ... school

Brano consigliato: *P. Coelho, L'ALCHIMISTA, Bompiani, Milano 1995. Pp. 19-26*

1. Come avviene l'incontro tra Santiago e la figlia del pastore? Perché Santiago vorrebbe che quel giorno non finisse mai?

2. Santiago fa una riflessione profonda guardando le sue pecore e sul rapporto che hanno con il pastore. Dopo averla rintracciata nel testo, prova a spiegare quali sono le caratteristiche di un rapporto tra le pecore e il loro pastore e cosa differenzia le pecore dagli esseri umani.

3. Perché Santiago decide di fare il pastore nella vita? Fare il pastore è davvero il suo sogno?

4. Il brano si chiude con una riflessione che fa riflettere anche noi. Qual è il tuo sogno per cui pensi che valga la pena di investire la vita?

✓ come...Starci



Life is ... meeting

CANTO INIZIALE

Il Signore della Vita che chiede di essere protagonisti della nostra esistenza sia con tutti voi.

E con il tuo Spirito.

PREGHIERA INIZIALE

1L: Contadino. È lui che conosce i tempi della vita.

2L: Il contadino scruta il cielo, sa quando seminare e dove, conosce i tempi dell'innaffiatura e del raccolto.

3L: Il contadino alza gli occhi al cielo, si affida alla Provvidenza e cura le sue piante come un tesoro prezioso.

4L: Contadino: è lui che deve usare terra, seme, vaso, cenere per arrivare a raccogliere il frutto.

Tutti: Anche noi come il contadino siamo chiamati a fare crescere la nostra vita perché porti molto frutto e il nostro frutto rimanga.

VANGELO

“Parabola dei due figli” (Mt 21, 28-31a)

ATTIVITÀ E RIFLESSIONE

Ad ogni ragazzo vengono consegnati un vasetto e dei semi. Ciascuno, dopo avere attinto della terra dal vaso della pianta-simbolo, planterà il proprio seme prendendosi cura della propria piantina, segno della vita che cresce e chiede attenzione e responsabilità.

PREGHIERA INSIEME

Signore Gesù,

in tutta la tua vita hai incontrato persone:

giovani, soldati, donne, pescatori, sacerdoti, poveri, malati e tanti altri.

Non li hai lasciati “nel loro brodo”, ma a ciascuno hai fatto la tua proposta di vita.

Ancora oggi Tu ci chiami

e ci indichi il sentiero da seguire

affinché la nostra vita abbia un senso, abbia sapore e sia un sentiero luminoso.

Donaci di giocare bene la nostra libertà,

perché ti rispondiamo sì

e accettiamo di venire davvero a lavorare nella vigna del tuo regno. Amen

CANTO FINALE

Vivere la vita



Life is ... tomorrow

SOGNI SOLO MIEI?

Obiettivo: condividere con gli altri i propri sogni.

Occorrente: cartoncini, forbici, pennarelli.

Tempo: 40 minuti ca.

Ogni partecipante ritaglia tre nuvolette e, attraverso il solo disegno, cerca di raccontare i propri sogni e desideri. Dopo circa venti minuti si sospende questa fase e i sogni iniziano a circolare.

Tutte le volte che un partecipante incontra un sogno (compreso il proprio) che ritiene anche per se stesso importante, lo firma sul retro.

Alcune attenzioni: l'animatore verifica la comprensione del disegno prima di farli ruotare, eliminando i sogni assolutamente non definibili e aiutando a rifarli.

Possibili variazioni: si può fare una fase un po' movimentata nella quale invece che farli semplicemente circolare i sogni devono essere conquistati. «Sogno che in questa stanza un prode riuscirà a toccare i quattro muri in meno di..., sogno che uno fra voi saprà trattenere il fiato per..., sogno che vi sia nascosto in questa zona un...» (attualizzate in base ai vostri ragazzi e all'ambiente).

Condividiamo: Alcuni sogni vengono presentati da chi li ha realizzati. Poi tutti i sogni vengono girati e si definiscono quelli che hanno ricevuto il numero più alto di firme. Come comunità, come si potrebbe cercare di realizzare quei cinque sogni e desideri?

LIFE IS ...

Books

· M. Bignami, IL TERZO ORATORIAMO CON... GIUSEPPE, *Elledici, Leumann (TO), 2000.*

· F. Bresciani Nicassio, GIOIA DI EDUCARE – L'ARTE DI FAR CRESCERE L'UOMO, *Elledici, Leumann (TO), 2004.*

· T. Bosco, DON BOSCO – UN MESE CON DON BOSCO, *Elledici, Leumann (TO), 2006.*

· N. Cerrato, I FIORETTI E I PROVERBI DI MAMMA MARGHERITA, *Elledici, Leumann (TO), 2005.*

· G. Gaddi, ALCUNI FLASH EVANGELIZZATORI – OPZIONI PER IL CRISTIANO D'OGGI, *Elledici, Leumann (TO), 2006.*

· L. Guglielmoni, F. Negri, VEDRAI CHE VITA VEDRAI!, *Elledici, Leumann (TO), 2003.*

· G. Marchioni, ANIMARE L'ORA DI RELIGIONE, *Elledici, Leumann (TO), 2001.*

- U. De Vanna, NON SIAMO ISOLE, *Elledici, Leumann (TO), 2006.*
- T. Mayfield, PER METTERSI AL SERVIZIO DI GESÙ, *Elledici, Leumann (TO), 2002.*
- T. Mayfield, PER PREGARE CON GESÙ, *Ellenici, Leumann (TO), 2002.*
- L. Guglielmoni, F. Negri, DATE FIDUCIA ALL'AMORE, *Elledici, Leumann (TO), 2004.*
- L. Guglielmoni, F. Negri, SOLE, CUORE, AMORE. PICCOLO MANUALE PER UN'ESISTENZA GIOIOSA, *San Paolo Edozioni, Cinisello Balsamo (MI), 2006.*
- EVANGELIUM VITAE. LETTERA ENCICLICA DEL SOMMO PONTEFICE GIOVANNI PAOLO II SUL VALORE E L'INVIOLABILITÀ DELLA VITA UMANA, (servizio dell'Unità n°90), *Elledici, Leumann (TO), 1995.*
- P. Marcato, L. Musumeci, A Giolito, BENVENUTO, *La Meridiana, Molfetta (BA), 1997.*
- P. Marcato, C. Del Guasta, M. Bernacchia, GIOCO E DOPOGIOCO, *La Meridiana, Molfetta (BA), 1995.*

Songs

- G. Grignani, SUCCO DI VITA, da *Succo di vita, Universal Domestic 2005.*
- E. Ramazzotti, LA NOSTRA VITA, da *Calma apparente, BMG Local 2005.*
- A. Venditti, CHE FANTASTICA STORIA È LA VITA, da *Che fantastica storia è la vita, Heinz Music, 2003.*
- G. Morandi, L'AMORE CI CAMBIA LA VITA, da *L'Amore ci cambia la vita, Epic, 2002.*
- G. Morandi, VITA, da *30 volte Morandi, Mormora Music, 1998.*
- Nek, MI PIACE VIVERE, da *La vita è, WEA Italia, 2000.*
- R. Zero, LA VITA È UN DONO, da *Il dono, Tattica, 2006.*

Films

- A DOMANI, di G. Zanasi, *Istituto Luce, Italia 1999.*
- AMICI PER SEMPRE, di P. Horton, *Life International, USA 1995.*
- ANGELS, di W. Dear, *Buena Vista International Italia, USA 1995.*
- ALLA LUCE DEL SOLE, di R. Faenza, *Mikado Film, Italia 2005.*
- LES CHORISTES – I RAGAZZI DEL CORO, C. Barratier, *Filmauro, Francia/Svizzera/Germania, 2004.*
- GLI INCREDIBILI – UNA NORMALE FAMIGLIA DI SUPEREROI, B. Bird, *Buena Vista International Italia, USA, 2004.*
- IO, ROBOT, A. Proyas, *Sony, USA 2004.*
- QUANDO SEI NATO NON PUOI PIÙ NASCODERTI, M. T. Giordana, *01, Italia/Francia/Germania 2005.*

Note

- 1 - da Biffi G., IL PRIMO COMANDAMENTO, *Elledici, Leumann (TO), 1977.*
- 2 - dal MESSAGGIO DI GIOVANNI POLO II PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU', 24 novembre 1991.

